CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • MAGGIO 2000

# LIAHONA

**Presidente Thomas S. Monson** ❦ Primo Consigliere della Prima Presidenza

# Un atteggiamento di gratitudine

Spesso i nostri pensieri si rivolgono a Colui che espiò i nostri peccati, che ci insegnò come vivere e come pregare, che dimostrò con le Sue azioni i benefici che derivano dal servizio. Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, nato in una stalla, messo a giacere in una mangiatoia, invita ancor oggi ognuno di noi a seguirLo.

Nel vangelo di Luca, capitolo 17, leggiamo:

«Ed avvenne che, nel recarsi a Gerusalemme, egli passava sui confini della Samaria e della Galilea.

E come entrava in un certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali, fermatisi da lontano, alzaron la voce dicendo:

Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!

E vedutili, egli disse loro: Andate a mostrarvi

PARTICOLARE DEL DIPINTO *IL LEBBROSO CHE DISSE «GRAZIE»*, DI JOHN STEELE, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DI THE PROVIDENCE LITHOGRAPH COMPANY

a' sacerdoti. E avvenne che, mentre andavano, furon mondati.

E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce;

e si gettò a' suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo; e questo era un Samaritano.

Gesù, rispondendo, disse: I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove sono?

Non si è trovato alcuno che sia tornato per dar gloria a Dio fuor che questo straniero?

E gli disse: Levati e vattene; la tua fede t'ha salvato».[1]

Grazie all'intervento divino, ai lebbrosi era stata evitata una morte dolorosa preceduta da una lunga agonia, ed erano stati aggiunti altri anni alla loro vita. La gratitudine dimostrata da uno di loro gli meritò la benedizione del Maestro; l'ingratitudine degli altri provocò la Sua delusione.

Come la lebbra di ieri, così sono le piaghe di oggi. Si protraggono, debilitano, distruggono. Sono da ogni parte. La loro invadenza non conosce confini. Le conosciamo come egoismo, avidità, lassismo, crudeltà e delitti, per indicarne soltanto alcune. Saziati dal loro veleno, abbiamo la tendenza a criticare, a lamentarci, a incolpare e, lentamente ma inesorabilmente, ad abbandonare i sentimenti positivi per adottare gli elementi negativi della vita.

Una canzone popolare degli anni '40 diceva:

*Sottolineate gli aspetti positivi;*
*eliminate quelli negativi.*
*Tenetevi stretti a quanto vi è di affermativo;*
*non lasciatevi sedurre dal signor Neutrale.*[2]

Erano buoni consigli allora, sono buoni consigli oggi.

Questa è un'epoca fantastica per vivere sulla terra. Le nostre possibilità sono infinite. Nel mondo di oggi vi sono delle cose sbagliate, ma vi sono anche tante cose belle, come per esempio insegnanti che insegnano, ministri che svolgono il loro ministero, matrimoni riusciti, genitori che si sacrificano e amici che aiutano.

Possiamo innalzare noi stessi e innalzare gli altri quando ci rifiutiamo di rimanere nel regno dei pensieri negativi e coltiviamo nel nostro cuore un atteggiamento di gratitudine. Se l'ingratitudine si può annoverare tra i peccati gravi, allora la gratitudine trova posto tra le più nobili virtù.

Un mio inno preferito edifica sempre il nostro spirito, accende la nostra fede e ispira i nostri pensieri:

*Quando la tempesta si avvicinerà,*
*quando il coraggio tutto svanirà,*
*le benedizioni che il Signor ti die'*
*ti dimostreranno ciò ch'Ei fa per te.*

*Se ti senti solo non ti scoraggiar,*
*Dio è con te, non lo dimenticar.*
*Le benedizioni ch'Egli ti darà*
*ti daran conforto e felicità.*[3]

Riflettiamo sulla nostra vita, e presto scopriremo molte cose che dovrebbero destare la nostra gratitudine.

Per prima cosa c'è la gratitudine per nostra *madre*.

La madre, che ha compiuto volontariamente quel viaggio nell'ombra della valle della morte per prenderci per mano e portarci in questa vita – questa vita terrena – merita la nostra eterna gratitudine. Uno scrittore ha riassunto così l'amore per la madre: «Dio non poteva essere dappertutto; quindi ci ha dato una madre».

Mentre era sulla crudele croce del Calvario, soffrendo dolori e angosce indescrivibili, Gesù, «vedendo sua madre e presso a lei il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre!»[4] Quale divino esempio di gratitudine e di amore!

Mia madre forse non mi avrà letto le Scritture, ma sicuramente mi mostrò il significato del contenuto di questi sacri scritti con il modo in cui viveva e con le opere che compiva. Provvedere ai poveri, agli ammalati, ai bisognosi erano per noi esperienze quotidiane, mai dimenticate.



Secondo, riflettiamo sulla gratitudine per nostro *padre*.

Il padre, come la madre, è sempre disposto a sacrificare i propri comodi per quelli dei figli. Ogni giorno egli fatica per provvedere alle necessità della vita, senza mai lamentarsi, sempre preoccupato di assicurare il benessere alla sua famiglia. Questo amore per i figli, questo desiderio di vederli sani e felici, è un elemento costante in questo mondo che cambia continuamente.

**Uno scrittore ha riassunto così l'amore per nostra madre: «Dio non poteva essere dappertutto, quindi ci ha dato una madre».**

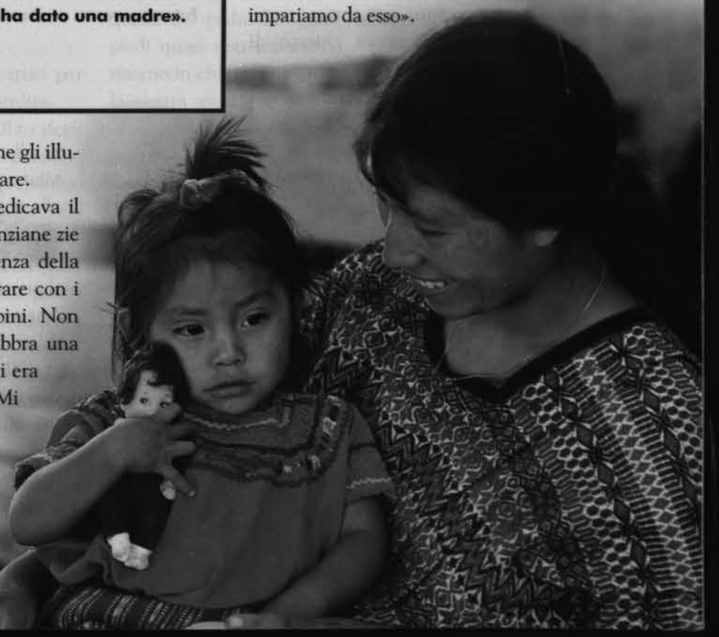
Qualche volta ho osservato dei genitori mentre fanno spese per vestire un figlio che sta per andare in missione. Gli aggiustano il vestito, gli allacciano le scarpe, gli acquistano camicie, calze e cravatte in quantità. Ho conosciuto un padre che mi disse: «Fratello Monson, voglio presentarle mio figlio». Era così orgoglioso del figlio che quasi gli saltavano i bottoni della giacca. La spesa per i vestiti del figlio gli aveva vuotato il portafoglio, ma aveva riempito di gioia il suo cuore. Mi sentii venire le lacrime agli occhi quando notai che il *suo* vestito era vecchio, che le *sue* scarpe erano scalcagnate. Ma quell'uomo non si rendeva conto delle sue privazioni. La gioia che gli illuminava il volto è per me un ricordo da conservare.

Quando penso a mio padre, ricordo che dedicava il suo poco tempo libero a uno zio infermo, alle anziane zie e alla sua famiglia. Faceva parte della presidenza della Scuola Domenicale del rione, e preferiva lavorare con i bambini. Egli, come il Maestro, amava i bambini. Non ricordo di aver mai sentito uscire dalle sue labbra una parola di critica per un altro essere umano. Egli era una dimostrazione palese dell'etica del lavoro. Mi unisco a voi nell'esprimere la nostra gratitudine ai nostri padri.

Terzo, tutti noi ricordiamo con gratitudine i nostri *insegnanti*.

L'insegnante non soltanto plasma le aspettative e le ambizioni dei suoi allievi, ma influisce anche sul loro atteggiamento verso il futuro e verso se stessi. Se l'insegnante ama gli studenti e si aspetta molto da loro, in questi crescerà la fiducia che hanno nelle proprie capacità; e le loro capacità cresceranno, assicurando loro un bel futuro. L'omaggio a un insegnante di questo genere suona più o meno così: «Creava nella sua classe un'atmosfera in cui la cordialità e l'affetto davano vita a un incantesimo che favoriva il processo di crescita e di apprendimento, incoraggiava lo sviluppo della fantasia e rafforzava lo spirito dei suoi allievi».

Consentitemi di esprimere pubblicamente la mia gratitudine a tre miei insegnanti. Ringrazio G. Homer Durham, il mio professore di storia. Egli insegnava il principio che «il passato è dietro di noi; impariamo da esso».



FOTOGRAFIA DI JED CLARK

Amava la materia che insegnava; amava i suoi studenti. L'amore che trovavo nella sua classe apriva le finestre della mia mente per farvi entrare la conoscenza.

O. Preston Robinson, il mio professore di economia, inculcava nei suoi studenti il principio che il futuro sta davanti a noi, e che dobbiamo prepararci a viverlo. Quando entrava in classe, la sua presenza era come un soffia di aria fresca. Egli inculcava in noi la fiducia nelle nostre capacità. La sua vita rispecchiava il suo modo di insegnare, che era basato sulla gentile persuasione. Egli insegnava la verità, spingeva allo sforzo, favoriva l'amore reciproco.

Poi c'è un'insegnante della Scuola Domenicale che mai potrò dimenticare. Ci incontrammo la prima volta una domenica mattina. Fu accompagnata in classe dal presidente della Scuola Domenicale e ci fu presentata come un'insegnante che aveva chiesto di poterci insegnare. Venimmo a sapere che era stata in missione e che amava i giovani. Si chiamava Lucy Gertsch. Era bella, parlava con voce dolce e si interessava a noi. Chiese a ognuno di noi di presentarsi, poi fece delle domande che le dettero un'idea dell'ambiente da cui proveniva ogni bambino. Ci parlò della sua fanciullezza a Midway, nell'Utah; e quando descrisse quella bella valle in modo tanto vivido si accese nel nostro animo il desiderio di vedere i verdi campi che ella tanto amava. Non alzava mai la voce. In qualche modo la maleducazione e il chiasso erano incompatibili con la bellezza delle sue lezioni. Ella ci insegnava che il presente è qui, e che dobbiamo viverlo. Ella faceva vivere le Scritture. Imparammo così a conoscere veramente Samuele, Davide, Giacobbe, Nefi e il Signore Gesù Cristo. La nostra conoscenza del Vangelo crebbe, il nostro comportamento migliorò; il nostro affetto per Lucy Gertsch non conosceva limiti.

**L'insegnante non soltanto plasma le aspettative e le ambizioni dei suoi allievi, ma influisce anche sul loro atteggiamento verso il futuro e verso se stessi.**

Decidemmo di risparmiare i nostri spiccioli per fare una grande festa. Sorella Gertsch teneva un accurato rendiconto delle somme che venivano via via risparmiate. Come i bambini di ogni tempo, convertivamo nella nostra mente i soldi risparmiati in dolci, caramelle, torte e gelati. Quella prometteva di essere un'occasione unica. Nessuna delle nostre precedenti insegnanti aveva mai pensato di suggerire di tenere una festa come questa prometteva di essere.

L'estate lasciò posto all'autunno, l'autunno all'inverno. Il nostro obiettivo era stato raggiunto. La classe aveva fatto progressi e c'era un'atmosfera di bontà.

Nessuno di noi dimenticherà mai quel grigio mattino di gennaio in cui la nostra amata insegnante annunciò che la madre di uno dei nostri compagni di classe era morta. Ognuno di noi pensò a sua madre e a tutto quello che ella rappresentava per lui. Eravamo tutti tristi per Billy Davenport, che aveva subito una simile perdita.

**Il nostro amico più caro è la donna, o l'uomo, che abbiamo sposato. Questo vecchio mondo oggi starebbe molto meglio se la gentilezza e il rispetto fossero ogni giorno la manifestazione della nostra gratitudine per nostra moglie, per nostro marito.**

Quella domenica la lezione era basata sul libro degli Atti, capitolo 20, versetto 35: «Più felice cosa è il dare che il ricevere». A conclusione di una lezione ben preparata, Lucy Gertsch parlò della situazione economica della famiglia di Billy. Eravamo all'epoca della depressione economica; il denaro era scarso. Con una luce negli occhi ella chiese: «In che modo potete voi mettere in pratica questo insegnamento del Signore? Che ne pensate di prendere i soldi che abbiamo messo da parte per la festa e portarli ai Davenport come espressione del nostro affetto?» La decisione fu unanime. Contammo attentamente ogni moneta e mettemmo la somma in una grande busta.

Non dimenticherò mai il giorno in cui il nostro piccolo gruppo percorse tre isolati, entrò nella casa di Billy e salutò affettuosamente lui, suo fratello, le sue sorelle e suo padre. L'assenza della madre era evidente. Farò sempre tesoro del ricordo delle lacrime che bagnarono gli occhi di tutti i presenti, quando la busta bianca che conteneva il nostro prezioso fondo per la festa passò con discrezione dalla delicata mano della nostra insegnante a quella del padre bisognoso afflitto dal dolore. I nostri piedi quasi non toccavano il marciapiede sulla via del ritorno in chiesa. Il nostro cuore era più leggero che mai, la nostra gioia più piena, la nostra comprensione più profonda. Quel semplice atto di bontà ci rese più uniti che mai. Grazie a quella esperienza imparammo che è davvero più felice cosa il dare che il ricevere.

Gli anni sono volati via. La vecchia cappella non esiste più, vittima dell'industrializzazione. Ma i bambini e le bambine che impararono, risero e crebbero sotto la guida di quella ispirata insegnante di cose vere non hanno mai dimenticato il suo affetto e le sue lezioni.

Ancora oggi, quando cantiamo uno dei nostri inni preferiti,

*Scuola Domenical, grati noi siam*
*pel giorno in cui il male ci tenterà invan.*
*Grazie a color che con cura insegneran*
*nella luce del Suo vangelo a camminar.*[5]

. . . pensiamo a Lucy Gertsch, alla nostra insegnante della Scuola Domenicale; poiché volevamo bene a Lucy, e Lucy voleva bene a noi.

Dobbiamo sempre avere gratitudine per i nostri insegnanti.

Quarto, mostriamo gratitudine per i nostri *amici*. Il nostro amico più caro è la donna, o l'uomo, che abbiamo sposato. Questo vecchio mondo oggi starebbe molto meglio se la gentilezza e il rispetto fossero ogni giorno la manifestazione della nostra gratitudine per la moglie, per il marito.

Il Signore pronunciava la parola *amico* quasi con riverenza. Egli diceva: «Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando».[6]

I veri amici sopportano i nostri piccoli difetti; hanno su di noi una profonda influenza.

Oscar Benson, rinomato Scout, si dedicava a intervistare gli uomini che stavano nel braccio della morte nelle varie carceri del Paese. Una volta riferì che centoventicinque di questi uomini avevano dichiarato di non aver mai conosciuto una persona rispettabile.

Nel mezzo della seconda guerra mondiale ebbi una prova di ciò che significa la vera amicizia. Io e Jack Hepworth a quel tempo eravamo adolescenti; eravamo cresciuti nello stesso quartiere. Un pomeriggio vidi Jack che correva verso di me lungo il marciapiede. Quando fummo vicini vidi che aveva gli occhi pieni di lacrime. Con voce rotta dall'emozione mi disse: «Tom, mio fratello Joe, che era in aviazione, è morto cadendo con il suo aereo!» Ci abbracciammo, piangemmo, ci consolammo. Mi sentii felice perché istintivamente il mio amico Jack aveva sentito l'urgente bisogno di condividere con me il suo dolore. Possiamo essere tutti grati per questo genere di amici.

Quinto, possiamo essere grati per il nostro *paese* – il nostro paese natio.

Quando meditiamo sulla moltitudine di persone che sono morte onorevolmente per difendere la loro terra, ci sovvengono queste immortali parole: «Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici».[7]

I sentimenti di sincera gratitudine per il supremo sacrificio compiuto da tante persone non possono ridursi all'osservanza della festa nazionale, alle parate militari o alla deposizione di corone di fiori.

Sesto ed ultimo, e più importante: dimostriamo gratitudine per il nostro *Signore e Salvatore Gesù Cristo*. Il Suo glorioso vangelo ci dà la risposta alle grandi domande della vita: da dove siamo venuti? perché siamo qui? dove andrà il nostro spirito dopo la morte? I missionari da Lui chiamati portano la luce della verità divina a coloro che vivono nelle tenebre:

*Andate, messaggeri di gloria;*
*correte, messi dei cieli.*
*Andate a proclamare la dolce storia*
*che un glorioso angelo vola,*
*grande e possente, possente e grande,*
*con un messaggio dal cielo.*[8]

Egli ci ha insegnato a pregare; Egli ci ha insegnato a vivere, Egli ci ha insegnato a morire. La Sua vita ci ha lasciato un retaggio d'amore. Guarì gli infermi, sollevò gli oppressi, salvò i peccatori.

Solo Lui non venne meno. Alcuni apostoli dubitarono; uno Lo tradì; i soldati romani Gli trapassarono il fianco; la plebaglia infuriata Gli tolse la vita. Dalla collina del Golgota risuonano ancora queste parole di compassione: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».[9]

In precedenza, sapendo che si avvicinava il momento culminante della Sua missione terrena, dalle Sue labbra uscì il lamento: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo de' nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo».[10] «Non c'era posto nell'albergo» non fu l'unico rifiuto da Lui ricevuto, ma soltanto il primo. Tuttavia Egli invita ancora tutti noi ad accoglierLo. «Ecco, io sto alla porta e picchio; se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco».[11]

Chi era quest'uomo di dolore, familiare col patire? Chi

SOTTO LA SUA COSTANTE CURA © GREG OLSEN, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DI THE ARTIST AND ARTPRINT PUBLISHER VISIONS OF FAITH, UNA DIVISIONE DELLA MILL POND PRESS, INC.

**SeguiamoLo, imitiamo il Suo esempio, obbediamo alla Sua parola. Se lo faremo, Gli offriremo il divino dono della gratitudine.**

è quest'uomo che è Re di gloria, questo Signore degli eserciti? Egli è il nostro Maestro; Egli è il nostro Salvatore; Egli è il Figlio di Dio; Egli è l'autore della nostra salvezza. Egli ci invita: «Seguitemi».[12] Egli esorta: «Va' e fa' tu il simigliante».[13] Egli implora: «Osservate i miei comandamenti».[14]

SeguiamoLo, imitiamo il Suo esempio, obbediamo alla Sua parola. Se lo faremo, Gli offriremo il divino dono della gratitudine.

Prego sinceramente che sapremo manifestare nella nostra vita quotidiana questa meravigliosa virtù: un atteggiamento di gratitudine. □

NOTE

1. Luca 17:11-19.
2. «Ac-cen-tu-ate the Positive», poesie di Johnny Mercer (ASCAP, 1945).
3. Johnson Oatman jr. (1856-1922), «Quando la tempesta s'avvicinerà», *Inni*, n. 150.
4. Giovanni 19:26-27.
5. William Willes (1814-1890), «Thanks for the Sabbath School», *Hymns*, n. 278.
6. Giovanni 15:14.
7. Giovanni 15:13.
8. John Taylor (1808-1887), «Go, Ye Messengers of Glory», *Hymns*, n. 262.
9. Luca 23:34.
10. Luca 9:58.
11. Apocalisse 3:20.
12. Matteo 4:19.
13. Luca 10:37.
14. Giovanni 14:15.

**SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI**

1. Possiamo innalzare noi stessi e innalzare gli altri se coltiviamo nel cuore un atteggiamento di gratitudine.

2. Mostriamo gratitutine per:
- Le nostre madri
- I nostri padri
- I nostri insegnanti
- I nostri amici
- Il nostro paese
- Il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

3. Seguendo l'esempio del Signore e obbedendo alla Sua parola, Gli offriamo il dono della gratitudine.

# LEGGENDO CON BEN

Cosa fate quando è tardi e avete tanto da fare e il vostro fratellino vuole che gli leggiate una storia? Forse farete quello che ho fatto io.

**Tammy Munro**
ILLUSTRATO DA ROGER MOTZKUS

Sospirando lasciai cadere la penna e appoggiai la fronte sul tavolo davanti a me. «Non riesco ad andare avanti», dissi con voce stanca.

Guardai l'orologio sulla parete. Segnava le 20,45 e io dovevo essere a letto entro le 21,30. Mentre guardavo gli esercizi di matematica che cercavo di risolvere, i miei occhi si riempirono di lacrime. Ero tanto stanca. Mi faceva male la testa e sentivo dolori dappertutto. Ma quella sera la possibilità di riposare sembrava molto lontana. Il compito di matematica avrebbe richiesto almeno un'altra ora di lavoro; poi avrei dovuto imparare a memoria la parte che avevo nella rappresentazione teatrale mandata in scena dalla scuola. Entro i prossimi due giorni dovevo consegnare il compito di inglese che non avevo ancora cominciato. Oltre a questo, il giorno dopo avevo una lezione di piano ed era certo che la signora Doolan non sarebbe rimasta molto impressionata dal risultato del poco esercizio che ero riuscita a fare durante la settimana.

«Tammy?» La piccola voce mi distolse dai miei pensieri e mi voltai esasperata verso la porta.

«Ben», dissi con voce irritata a mio fratello, «perché non sei ancora addormentato?»

Ben, che aveva appena sei anni, venne di corsa a sedermi in grembo.

«Non sono stanco», rispose semplicemente.

Sorridendo lo strinsi in un abbraccio. Mi era impossibile rimanere irritata a lungo con lui.

«Leggimi una storia, Tammy», implorò in modo molto convincente.

«Ben», cominciai, «mi piacerebbe tanto, ma stasera proprio non ho tempo». Cominciai a fare una descrizione dettagliata degli impegni che mi opprimevano. Notando la sua delusione smisi di addurre scuse e incominciai a sentirmi colpevole. Gli occhi mi caddero sulle Scritture aperte sul pavimento della stanza.

*Ecco un'altra cosa che devo fare questa sera,* pensai, sentendomi ancora più scoraggiata.

Improvvisamente ebbi un'idea. Misi Ben a sedere sul pavimento e presi in mano il Libro di Mormon.

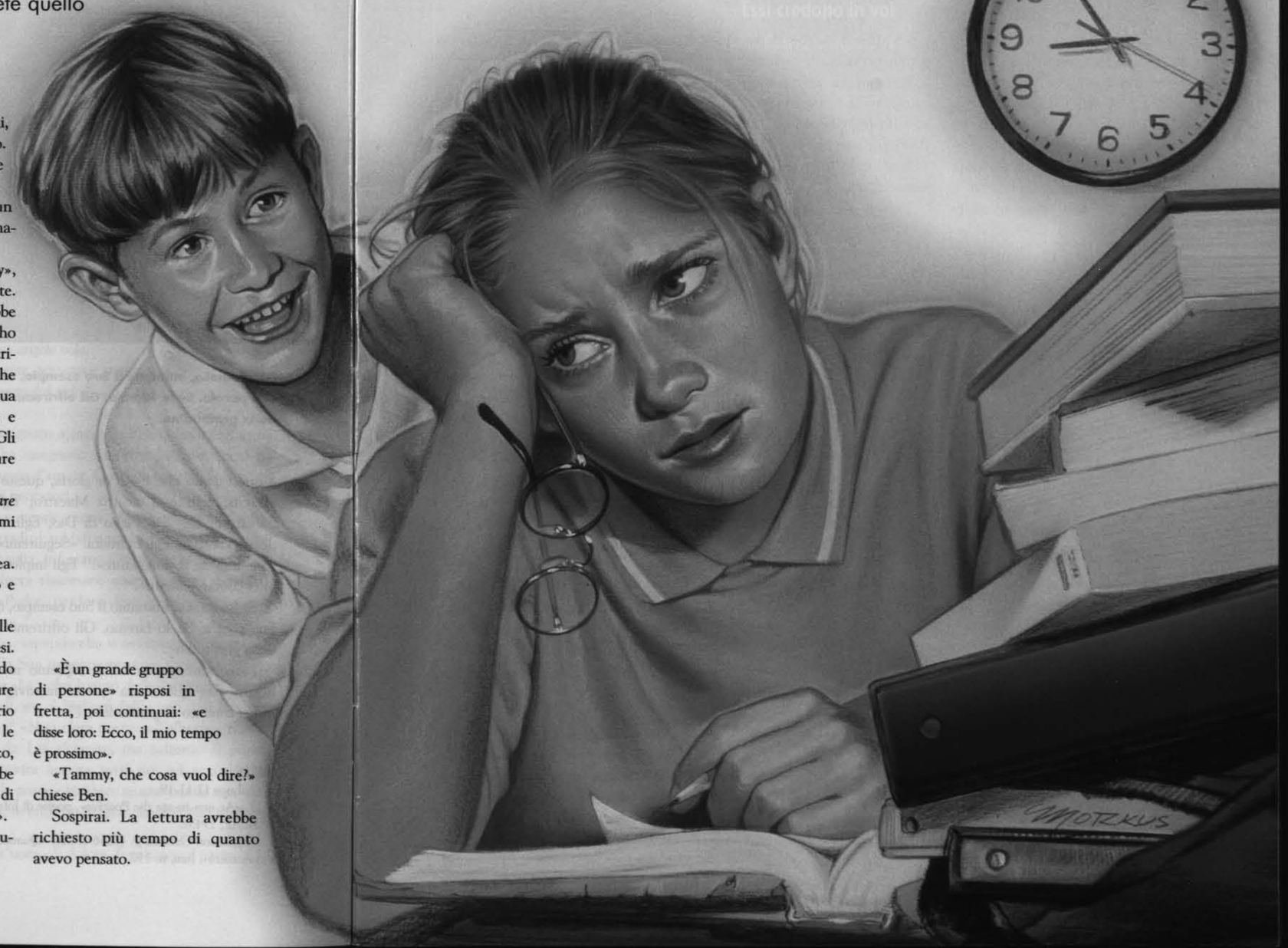
«A te piacciono le storie delle Scritture, non è vero, Ben?» chiesi. Annuendo felice si mise più comodo per ascoltare. Il passo delle Scritture che dovevo leggere per il Seminario era 3 Nefi 17; voltai rapidamente le pagine e cominciai a leggere: «Ecco, ora avvenne che quando Gesù ebbe pronunciato queste parole, guardò di nuovo attorno la moltitudine . . . ».

«Tammy, che cos'è una moltitudine?» la interruppe Ben.

«È un grande gruppo di persone» risposi in fretta, poi continuai: «e disse loro: Ecco, il mio tempo è prossimo».

«Tammy, che cosa vuol dire?» chiese Ben.

Sospirai. La lettura avrebbe richiesto più tempo di quanto avevo pensato.



Lessi per circa mezz'ora, finendo una sola pagina. Ben voleva sapere e capire tutto quello che leggevo. Gesù istruiva i Nefiti? Gesù guariva gli infermi? Cose che non possono essere scritte? Tutto affascinava lui, ma non me. Io volevo soltanto finire il capitolo, mandarlo a letto e tornare alla mia montagna di compiti.

«E quando ebbe detto queste parole», continuai, «egli pianse e la moltitudine ne rese testimonianza; ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro.

E quando ebbe fatto ciò, egli pianse di nuovo;

E parlò alla moltitudine e disse loro: Ecco i vostri piccoli.

E mentre erano attenti a guardare, rivolsero lo sguardo al cielo e videro i cieli aperti, e videro gli angeli scendere dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco; ed essi vennero giù e circondarono i piccoli, ed essi furono circondati dal fuoco; e gli angeli li istruirono» (versetti 21-24).

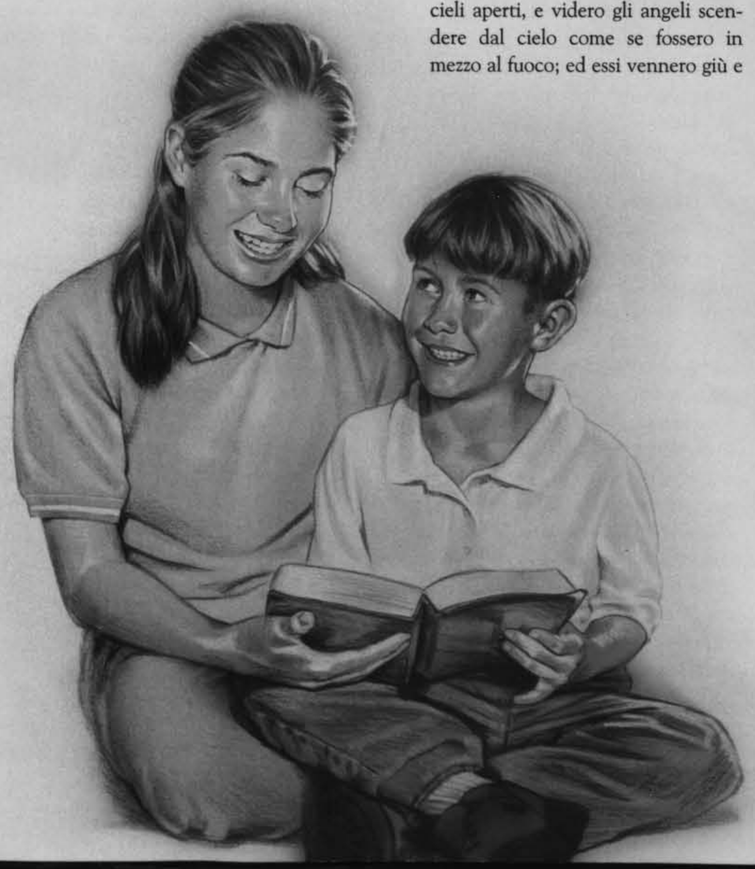
Facendo una pausa per tirare un grosso respiro, improvvisamente mi resi conto di aver letto quattro versetti senza essere stata interrotta neanche una volta!

Sorpresa da ciò che stava accadendo, guardai Ben e fui sorpresa di vedere le lacrime sulle sue guance. I miei occhi incontrarono i suoi mentre ero alla ricerca di una spiegazione.

«Tammy», disse a bassa voce, «quanto vorrei essere stato là!».

Improvvisamente sentii che anche i miei occhi si riempivano di lacrime e il mio animo di vergogna. «Anch'io, Ben» sussurrai.

I compiti, la mia parte nella rappresentazione teatrale e gli esercizi al piano impallidirono sino a scomparire, mentre mi rendevo conto che era il mio atteggiamento verso le cose dello Spirito che doveva cambiare. Abbracciai il mio caro fratellino che mi aveva ricordato quello che è veramente importante; e promisi di diventare una persona migliore. □



**Vidi il piccolo volto di Ben bagnato di lacrime. Tutto quello che disse fu: «Quanto vorrei essere stato là!». Improvvisamente mi resi conto che le cose alle quali dovevo dedicarmi di più erano le cose dello Spirito.**

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

MESSAGGIO MORMONE

# Ricordatevi di loro

## Essi credono in voi

(Vedere Esodo 20:12; Malachia 4:5-6).

# INSEGNAMO *a·i* BAMBINI

**Presidente Boyd K. Packer**
Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

*Discorso tenuto nella riunione di devozione per la settimana dedicata all'istruzione all'Università Brigham Young il 17 agosto 1999.*

È importante insegnare il Vangelo e le lezioni della vita ai bambini e ai giovani.

La moltitudine di persone che si è radunata qui e in altre località attesta l'inestinguibile sete di verità che accompagna l'appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Mentre pregavo per sapere quali erano le cose più importanti da dirvi mi sono ricordato che tra tre settimane compirò settantacinque anni ed entrerò in quella che viene chiamata la *terza età inoltrata*.

Sono un insegnante da più di cinquanta anni. Sicuramente alcune delle cose che ho imparato saranno utili anche a voi.

Per esperienza ho imparato questo: la vita ci insegna delle cose che non credevamo di voler conoscere. Queste dure lezioni di vita possono essere le più preziose.

Ho imparato anche un'altra cosa riguardo all'imparare durante il viaggio che mi ha portato alla *terza età inoltrata*. Meditate su questa conversazione che si svolge tra medico e paziente:

Medico: «Come si sente? Che cosa c'è che non va?»

Paziente: «È la memoria, dottore. Leggo una cosa e non la ricordo. Non ricordo perché sono entrato in una stanza. Non ricordo dove ho messo le cose».

Medico: «Ebbene, mi dica, da quanto tempo soffre di questo disturbo?»

Paziente: «Da quanto tempo soffro di questo disturbo? Non me lo ricordo».

Ebbene, se questa scenetta vi ha fatto ridere, significa che avete meno di sessant'anni, o che ridete di voi stessi.

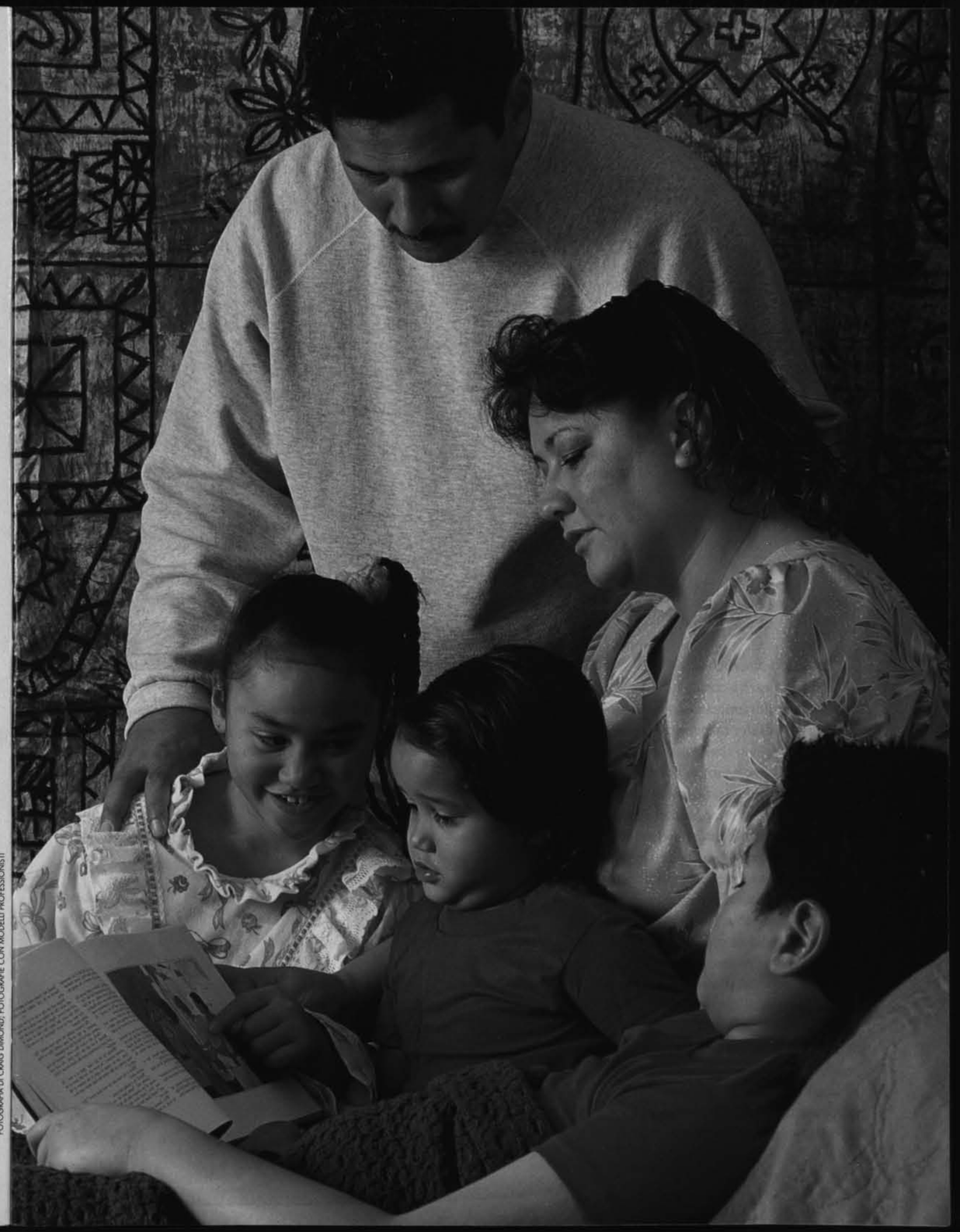
### INSEGNAMO AI BAMBINI FINCHÈ SONO PICCOLI

Quando invecchiate non riuscite a imparare o a ricordare o studiare come facevate quando eravate giovani. Forse questo è il motivo per cui il profeta Alma ha fatto questa esortazione: «Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio».[1]

Trovo sempre più difficile imparare a memoria i passi delle Scritture e le poesie. In gioventù le ripetevo una volta o due e le avevo imparate. Se leggevo una cosa alcune volte, e specialmente se la mettevo per iscritto, tale cosa mi rimaneva stampata nella mente in modo indelebile.

La giovinezza è il periodo in cui è facile imparare. È per questo motivo che gli insegnanti dei bambini e dei giovani sono stati a cuore dei dirigenti della Chiesa fin dal principio.

È estremamente importante insegnare il Vangelo e le lezioni della vita ai bambini e ai giovani.



**Il Signore ha affidato ai genitori la responsabilità principale di insegnare ai figli.**

FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND; FOTOGRAFIE CON MODELLI PROFESSIONISTI

Il Signore affida la responsabilità principale di questo insegnamento ai genitori, e li ammonisce così:

«Se dei genitori hanno dei figli in Sion . . . e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori».[2]

Lo scopo fondamentale di questa chiesa è quello di insegnare ai giovani: in primo luogo nella casa e poi in chiesa.

**L'ACCUMULO DELLA CONOSCENZA**

Un'altra cosa che ho imparato riguarda il ricordare quello che abbiamo imparato da giovani. La conoscenza accumulata nelle menti giovanili può rimanere in attesa per molti anni, fino al momento in cui potrà essere necessaria.

Consentitemi di illustrare questo fatto. Sono molto preoccupato per la tendenza che hanno i membri della Chiesa a ignorare i consigli del vescovo oppure, in casi estremi, a diventare eccessivamente dipendenti da lui.

In una conferenza generale decisi di parlare del vescovo.

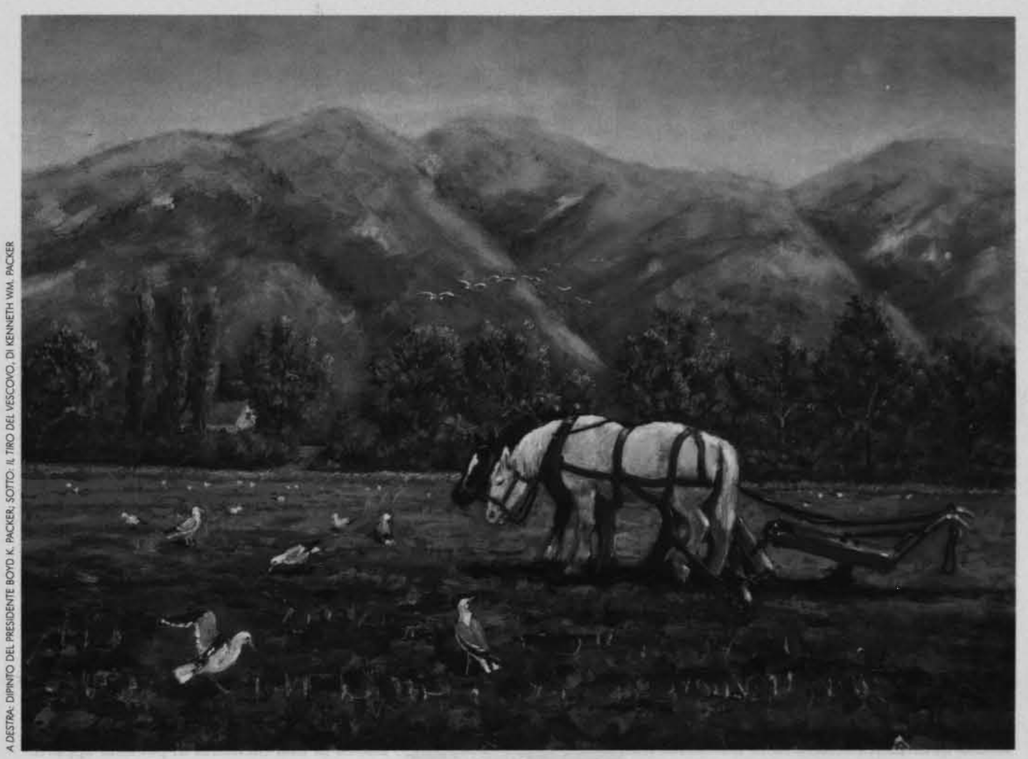
Mi preparai con molta devozione e mi venne in mente una conversazione che avevo tenuto cinquanta anni prima. Mi era stata utile quando insegnavo; era davvero pertinente al mio compito. Voglio riferire quella conversazione proprio come feci nella conferenza generale:

«Molti anni fa facevo parte di un sommo consiglio di palo insieme con Emery Wight. Per dieci anni Emery era stato vescovo del Rione di Harper, in una zona rurale. Sua moglie Lucille diventò la presidentessa della Società di Soccorso del nostro palo.

Lucille mi raccontò che un mattino di primavera un vicino bussò alla porta chiedendo di Emery. Gli rispose che stava arando. Il vicino allora le disse molto preoccupato che nelle prime ore di quel mattino era passato accanto al campo e aveva notato che il tiro dei cavalli di Emery era fermo a metà di un solco, con le redini legate all'aratro. Emery non si vedeva da nessuna parte. Il vicino non aveva dato importanza al fatto sino a quando, molto più tardi, era passato di nuovo davanti al campo e aveva notato che il tiro di cavalli non si era mosso. Aveva scavalcato il recinto e attraversato il campo per raggiungere gli animali. Non era riuscito a trovare Emery. E quindi si era affrettato ad andare a casa per dirlo a Lucille.

Lucille rispose con calma: ‹Non preoccuparti. Senza dubbio qualcuno che si trova nei guai è andato a parlare con il suo vescovo›.

L'immagine di quel tiro di cavalli rimasto per ore inoperoso nel campo simboleggia la dedizione dei vescovi della Chiesa e dei consiglieri che stanno al loro fianco. Ogni vescovo e ogni consigliere lascia per così dire il suo tiro a metà di un solco quando qualcuno ha bisogno di aiuto».[3]



A DESTRA: DIPINTO DEL PRESIDENTE BOYD K. PACKER; SOTTO: IL *TIRO DEL VESCOVO*, DI KENNETH WM. PACKER

**L'immagine di quel tiro di cavalli, rimasto per ore inoperoso nel campo, simboleggia la dedizione dei vescovi della Chiesa e dei consiglieri che stanno al loro fianco.**

Non avevo mai citato quell'esperienza in un discorso; non ci avevo mai pensato.

Volevo fissarla nella mia mente prima di raccontarla in una conferenza, perciò rintracciai la figlia di Emery Wight. Acconsentì a incontrarmi nella loro vecchia casa per mostrarmi il campo che suo padre avrebbe dovuto arare quel giorno.

Uno dei miei figli mi portò là il mattino presto di una domenica. Prese molte fotografie.

Era un bellissimo mattino di primavera. Il campo era stato arato da poco, proprio come era avvenuto tanti anni prima. I gabbiani cercavano il cibo nel terreno da poco smosso.

Questi ricordi che diventano vivi, mentre ricordo quella conversazione, non sono per me una cosa insolita. Ciò ribadisce il principio enunciato nelle Scritture, un principio che tra l'altro imparai a memoria in gioventù:

«E non datevi pensiero in anticipo di ciò che dovrete dire; ma fate continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita, e vi sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata a ogni persona».[4]

Poi segue una promessa per coloro che fanno tesoro della conoscenza:

«E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi».[5]

Quella fu per me un'utile lezione, ma la lezione non finì lì.

In gioventù mi sono dedicato a dipingere e intagliare il legno. In gran parte ero autodidatta. Mentre i mei figli

**Anche quando il raccolto fatto dai nostri missionari è scarso, un grande potere spirituale scende su di loro e sulla Chiesa perché essi hanno imparato grazie al loro insegnamento.**

crescevano dedicai il mio tempo a insegnare loro le cose che avevo imparato riguardo alla vita e anche quanto riguardava intagliare il legno e dipingere, come facevo da ragazzo.

Dopo che furono cresciuti ripresi a intagliare il legno come mezzo per svagarmi. Scolpivo degli uccelli e dedicavo molte ore a ogni mia opera. Quando mi chiedevano: «Quante ore hai impiegato a scolpire questo oggetto?» rispondevo sempre: «Non lo so. Se lo scoprissi, smetterei di farlo».

Durante le ore in cui lavoravo con le mani meditavo sulle meraviglie del creato e ricevevo ispirazione. Mentre intagliavo il legno, davo forma anche ai discorsi che avrei tenuto.

Intagliare era per me riposante. Qualche volta, quando mi sentivo un po' irritato ed ero di malumore, mia moglie diceva: «Faresti bene a cominciare un'altra scultura».

Suppongo che se la mia memoria di persona appartenente alla *terza età inoltrata* riacquistasse parte del suo acume, potrei indicare una di quelle sculture e dire a quale discorso è collegata. In quei momenti di quiete imparai che potevo fare due cose nello stesso tempo.

### IL RACCOLTO CHE SCATURISCE DALL'INSEGNAMENTO

Non sono più capace di fare quelle sculture. Tale lavoro è troppo delicato per una persona che come me deve portare lenti trifocali, e le giunture delle mie dita sono ora un po' rigide per la poliomielite che contrassi da bambino. Inoltre i crescenti impegni della mia chiamata limitano drasticamente il tempo che posso dedicare sia ad ascoltare che a preparare i discorsi.

L'arte di intagliare ora è in gran parte andata perduta per me, ma non per i nostri figli. L'abbiamo insegnata loro quando erano giovani.

L'immagine di quel tiro fermo in mezzo al campo è rimasta viva in me. Pensavo che forse avrei potuto fare un dipinto del tiro del vescovo in mezzo al campo con le redini sopra l'aratro.

Esitavo perché erano trascorsi nove anni da quando avevo dipinto l'ultimo quadro. Due amici dotati di un insolito talento e di grande ispirazione si offrirono di aiutarmi a dipingere il tiro del vescovo, e il mese di luglio mi dava una tregua tra i miei viaggi; perciò cominciai.

Imparai molto da quei due amici, e in maniera molto reale essi sono raffigurati nel dipinto. Ma ho ricevuto più aiuto dai miei due figli. Uno di loro fece quelle fotografie del campo arato, poiché io cerco sempre di essere molto accurato quando ritraggo una cosa nel *legno* o sulla *tela* o con le *parole*.

Questa è un'altra lezione. Potevo ritrovare nei miei figli una cosa che essi avevano imparato quando erano giovani.

L'altro figlio decise di fare una scultura del tiro del vescovo da fondere in bronzo, come corredo al dipinto. Passammo molte ore felici aiutandoci reciprocamente.

Egli prese dalla stalla un paio di vecchie redini che erano rimaste appese là, inutilizzate da più di cinquanta anni. Le spolverò e le portò davanti a casa. Ne mise una a un cavallo da equitazione molto paziente, il quale rimase fermo mentre egli metteva le redini nel giusto ordine e faceva alcuni schizzi dettagliati.

Il suo vicino faceva collezione di vecchi aratri. Tra questi c'era un aratro abbastanza antico, ed egli disegnò anche quello.

Così tornarono alla luce le cose che avevamo dato ai nostri figli in gioventù; e con i nostri altri figli essi migliorarono quello che noi genitori avevamo insegnato loro quand'erano molto piccoli. E se i nostri giorni sono prolungati sulla terra, arriviamo a un secondo raccolto – i nostri nipoti – forse anche a un terzo.

### RISVEGLIAMO I TALENTI NASCOSTI

Ho imparato un'altra cosa. Già in passato avevo dipinto un quadro ispirato da osservazioni udite quand'ero ragazzo. Il dipinto ritraeva le Cime Willard. Avevo sentito tante persone anziane chiamare quelle vette *La Presidenza*. Erano tre cime gigantesche, solide, che si stagliavano contro il cielo, come un simbolo dei dirigenti della Chiesa.

Questo è avvenuto nove anni fa. Mio figlio mi aveva portato a Willard e aveva fotografato quelle vette. Tornammo là una seconda volta quando vi erano più ombre e maggiori contrasti.

Dopo quegli anni dovetti ridestare in me quello che avevo lasciato inutilizzato nella mente. All'inizio fu una lotta terribile. Minacciai diverse volte di rinunciare. Un amico mi esortò a continuare dicendo: «Vai avanti! Di mediocri ce ne sono già tanti».

Non rinunciai soltanto perché mia moglie non mi permise di farlo. Ora sono felice che non me lo abbia consentito. Forse, ora che ho ripreso a dipingere, un giorno farò un altro quadro – chissà.

**C'è un altro principio che riguarda l'apprendimento: dobbiamo trarre degli insegnamenti dalle comuni esperienze della vita.**

Suppongo che cercare di riprendere a dipingere non è molto diverso da quello che fa una persona inattiva da molti anni quando decide di ritornare nel gregge. C'è quel periodo di lotta necessaria per renderci conto che il talento che è rimasto inutilizzato in noi in realtà non è andato perduto; anzi, ci aiuta a farci uno o due amici in più.

C'è un altro principio che riguarda l'apprendimento dobbiamo: trarre degli insegnamenti dalle comuni esperienze della vita.

Il dipinto *Il tiro del vescovo* presto sarà finito. La scultura di mio figlio è attualmente nella fonderia per essere gettata.

La sua scultura tra l'altro è molto migliore del mio dipinto. Ed è così che deve essere. Le sue giovani dita e la sua agile mente hanno risposto più prontamente delle mie.

Quando raggiungiamo la *terza età inoltrata* impariamo che le nostre vecchie ossa non si piegano tanto facilmente, che le vecchie giunture non consentono agili movimenti. Non è facile legarsi i lacci delle scarpe quando si superano i sessantacinque anni: gli anni fanno abbassare il pavimento.

E scopriamo di nuovo la bontà degli insegnamenti delle Scritture: «Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio».[6]

A DESTRA: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

FOTOGRAFIA DI ROBERT CASEY

**Insegnare ai bambini è un'attività molto remunerativa. Non avete ancora imparato che, quando insegnate, come insegnante imparate più di quanto i vostri figli imparano come studenti?**

«La gloria di Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità».[7]

«Vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità».[8]

Il dono supremo dello Spirito Santo viene conferito ai nostri figli quando hanno soltanto otto anni.

«Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'*insegnerà* ogni cosa e vi *rammenterà* tutto quello che v'ho detto».[9]

Notate in particolare le parole *insegnerà* e *ricorderà*.

Insegnare ai bambini è un'attività molto remunerativa. Non avete ancora imparato che, quando insegnate, imparate come insegnante più di quanto i vostri figli imparano come studenti?

**ATTINGIAMO AI RICORDI SPIRITUALI**

C'è differenza tra acquisire la conoscenza materiale e acquisire la conoscenza spirituale. Gli studenti lo imparano il giorno dell'esame. È molto difficile ricordare una cosa che non abbiamo davvero imparato.

Questo è vero per la conoscenza materiale, ma spiritualmente possiamo attingere una memoria che risale ad ancora prima della nascita. Possiamo acquisire una spiccata sensibilità verso le cose che non capivamo quando eravamo più piccoli.

Il poeta Wordsworth aveva qualche percezione della vita preterrena quando scrisse:

*La nostra nascita è soltanto un sonno e un dimenticare;*
*L'anima che si leva con noi, la stella della nostra vita,*
*Ha avuto altrove la sua dimora*
*E viene da lontano;*
*Non completamente dimentichi,*
*Non completamente spogli,*
*Ma trascinando nuvole di gloria,*
*Noi veniamo da Dio, presso Cui è la nostra dimora.*[10]

Ho citato questi versi a memoria, prendendoli là dove li avevo immagazzinati durante le lezioni di inglese ai tempi dell'università.

Le lezioni più importanti scaturiscono dai normali avvenimenti della vita.

Alcuni aspettano di fare delle esperienze spirituali impressionanti che confermino la loro testimonianza. Le cose non vanno così. Sono i quieti suggerimenti, le piccole impressioni date dalle normali cose della vita che ci danno la sicurezza della nostra identità di figli di Dio. Viviamo molto al di sotto dei nostri privilegi quando cerchiamo dei segni e guardiamo «al di là del segno»[11] alla ricerca di avvenimenti meravigliosi.



Siamo figli di Dio poiché vivemmo con Lui nell'esistenza preterrena. Ogni tanto il velo si apre, e allora riceviamo un'impressione su chi siamo e su quello che è il nostro posto nello schema eterno delle cose. Chiamatelo pure memoria o visione spirituale; è invero una delle testimonianze che il vangelo di Gesù Cristo è vero. Queste rivelazioni si ricevono quando insegnamo.

Una volta udii dire al presidente Marion G. Romney (1897-1988): «So sempre quando parlo sotto l'influenza dello Spirito Santo, perché imparo sempre qualcosa da quello che dico».

Il Signore ha detto agli anziani della Sua chiesa:

«Voi non siete mandati per essere istruiti, ma per insegnare ai figlioli degli uomini le cose che ho messo nelle vostre mani mediante il potere del mio Spirito;

E dovete essere istruiti dall'alto. Santificatevi e sarete investiti di potere, affinché possiate dare proprio come ho detto».[12]

Anche quando il raccolto fatto dai nostri missionari è scarso, un grande potere spirituale scende su di loro e sulla Chiesa, perché essi hanno imparato grazie al loro insegnamento.

Il presidente di un quorum di diaconi deve sedere in consiglio e istruire i diaconi del suo quorum.[13] Il presidente di un quorum di anziani deve insegnare ai membri del suo quorum secondo le alleanze.[14]

Paolo disse a Timoteo: «Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, i quali siano capaci d'insegnarle anche agli altri».[15]

Egli spiega con dieci parole qual è la ricompensa che riceviamo insegnando:

*«Tu che insegni agli altri non insegni a te stesso?* tu che predichi che non si deve rubare, rubi?

Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio?»[16]

**CERCHIAMO SEMPRE DI IMPARARE**

L'altro giorno ho ricevuto una lettera di scuse, come è avvenuto in molte occasioni. Mi è stata inviata da una persona che non conosco, la quale mi spiegava di aver nutrito per lunghi anni risentimento e irritazione verso di me a causa di un discorso che avevo tenuto.

Era una richiesta di perdono. Sono sempre pronto a perdonare, poiché sono soltanto un rappresentante quando tengo un discorso e quando perdono.

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

**«Come mai, dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso?» (Romani 2:21).**

Le Scritture contengono numerosi riferimenti a quanto era «duro»[17] per gli Israeliti e per i Nefiti accettare gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli. È tanto facile resistere all'insegnamento e provare risentimento nei confronti dell'insegnante. Questa è sempre stata la sorte dei profeti e degli apostoli sin dal principio.

Una delle Beatitudini dice:

«Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia.

Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi».[18]

Di solito queste lettere di scuse dicono: «Non riuscivo a capire perché lei aveva sentito la necessità di farmi sentire colpevole e a disagio». Poi, dalla loro lotta, emerge una visione, un'ispirazione, una conoscenza delle cause e degli effetti. Infine essi arrivano a vedere e capire perché il Vangelo è quello che è.

Menziono soltanto uno di numerosi casi. Una sorella finalmente arrivò a capire perché noi sottolineiamo l'importanza che le madri rimangano in casa con i loro figli. Ella si è resa conto che nessun compito uguaglia l'opera di perfezionamento di cui godono le donne grazie al loro lavoro di madri. E non è necessario che ella rinunci al perfezionamento intellettuale, culturale, sociale. Questo miglioramento è possibile – a tempo debito – poiché è il frutto della virtù eterna che si acquisisce insegnando ai bambini.

Nessun insegnamento è all'altezza, è più spiritualmente remunerativo o più sublime di quello che una madre impartisce ai suoi figli. La madre può non sentirsi

all'altezza del compito per quanto riguarda la conoscenza delle Scritture quando ella è occupata a insegnare ai suoi figli. Ella tuttavia non riceverà una ricompensa minore.

Il presidente Grant Bangerter una volta tenne una conversazione di argomento dottrinale con il presidente Joseph Fielding Smith, che si trovava in visita nella sua missione in Brasile. Sorella Bangerter ascoltò a lungo e infine disse: «Presidente Smith, ho dovuto allevare i miei figli e non ho avuto il tempo per diventare un'esperta delle Scritture come è mio marito. Riuscirò a entrare nel regno celeste con Grant?»

Il presidente Smith meditò per un momento sulle parole della donna, poi disse: «Forse ce la farà se gli fa una torta».

Un uomo può trovare difficile godere nella stessa misura del perfezionamento spirituale che sua moglie raggiunge con naturalezza quando insegna ai loro figli. E se egli conosce un po' il Vangelo sa che non potrà raggiungere l'esaltazione senza di lei.[19] La sua più bella speranza è quella di guidare, come socio attento e responsabile, l'insegnamento tenuto ai loro figli.

**Nessun insegnamento è più sublime di quello che una madre impartisce ai suoi figli.**

**LE RICOMPENSE DEGLI INSEGNANTI**

Meditate ora su questa promessa:

«Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà; affinché [voi insegnanti, madri, padri] possiate essere istruiti più perfettamente nella teoria, nei principi, nella dottrina, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio che è utile che voi [madri, padri] comprendiate».[20]

Notate che questa promessa viene fatta agli insegnanti invece che agli allievi.

«Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà» [voi che insegnate ai vostri figli o nella Primaria, Scuola Domenicale, Giovani Donne e Giovani Uomini, sacerdozio, Seminario, Società di Soccorso], affinché voi possiate arrivare a conoscere le:

«Cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra; cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e le complicazioni delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni;

Affinché [voi che insegnate] siate preparati in ogni cosa quando vi manderò di nuovo per fare onore alla chiamata alla quale vi ho chiamato, e alla missione alla quale vi ho incaricato».[21]

Paolo profetizzò al giovane Timoteo «che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili».[22] Egli dice: «I malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti».[23]

Ma noi possiamo lo stesso stare al sicuro. La nostra sicurezza sta nell'insegnare ai bambini:

«Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà».[24]

Paolo esorta così Timoteo:

«Ma tu persevera nelle cose che hai imparate e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi le hai imparate;

E che fin da *fanciullo* hai avuto *conoscenza degli Scritti sacri*, i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù».[25]

Questa è la chiesa di Gesù Cristo. È la Sua chiesa. Egli è il nostro esempio, e il nostro Redentore. Ci è stato comandato di essere «come egli è».[26]

Egli insegnava ai bambini. Egli comandò ai Suoi discepoli di Gerusalemme: «Lasciate i piccoli fanciulli e non vietate loro di venire a me, perché di tali è il regno de' cieli».[27]

Nel resoconto del ministero del Salvatore presso i Nefiti possiamo vedere, forse più che in qualsiasi altro passo delle Scritture, la profondità della Sua anima:



FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

«E avvenne che egli comandò che gli fossero portati i loro bambini.

E allora essi gli portarono i loro bambini e li fecero sedere a terra tutt'attorno a lui, e Gesù vi stette in mezzo; e la moltitudine si fece da parte finché furono tutti portati davanti a lui . . .

Egli pianse, e la moltitudine ne rese testimonianza; ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse e pregò il Padre per loro.

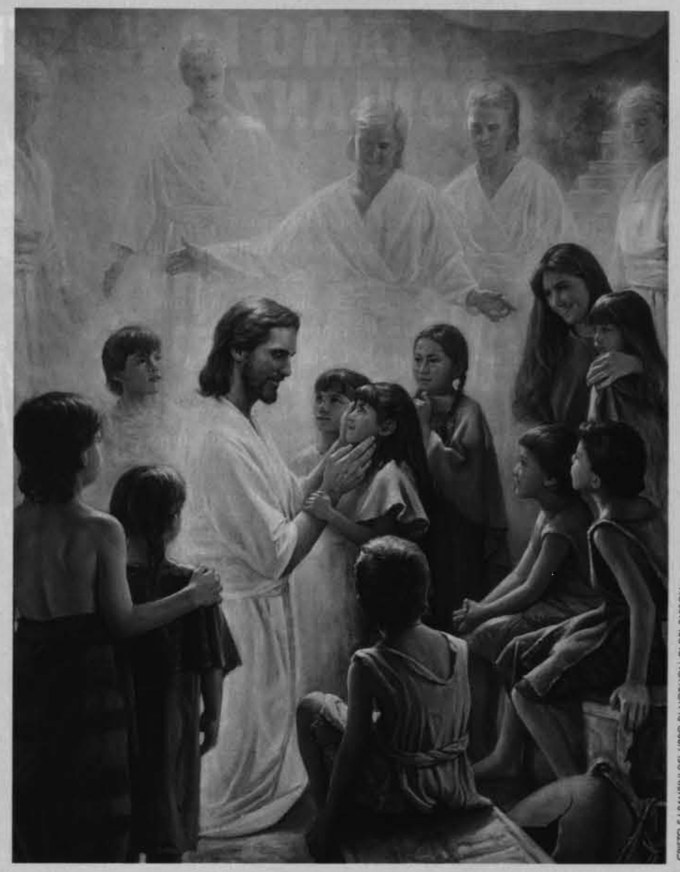
E quando ebbe fatto ciò, egli pianse di nuovo.

E parlò alla moltitudine e disse loro: Ecco i vostri piccoli.

E mentre erano attenti a guardare, rivolsero lo sguardo al cielo e videro i cieli aperti, e videro gli angeli scendere dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco; ed essi vennero giù e circondarono i piccoli, ed essi furono circondati dal fuoco; e gli angeli li istruirono.

E la moltitudine vide, udì e rese testimonianza; ed essi sanno che la loro testimonianza è vera, poiché essi tutti videro e udirono».[28]

So che questo resoconto è vero. Porto testimonianza di Lui e del Suo nome. Benedico tutti voi che insegnate ai bambini. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. □



CRISTO E I BAMBINI DEL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON

**Nella storia del ministero del Salvatore presso i Nefiti possiamo vedere, forse più che in qualsiasi altro passo delle Scritture, la profondità della Sua anima: «Egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse e pregò il Padre per loro» (3 Nefi 17:21).**

NOTE

1. Alma 37:35.
2. DeA 68:25.
3. «Il vescovo e i suoi consiglieri», *La Stella*, luglio 1999, 71.
4. DeA 84:85.
5. DeA 84:88.
6. Alma 37:35.
7. DeA 93:36.
8. DeA 93:40.
9. Giovanni 14:26; corsivo dell'autore.
10. «Ode: Intimations of Immortality», 5a stanza.
11. Giacobbe 4:14.
12. DeA 43:15-16.
13. Vedere DeA 107:85.
14. Vedere DeA 107:89.
15. 2 Timoteo 2:2.
16. Romani 2:21-22; corsivo dell'autore.
17. Vedere Giovanni 6:60; 1 Nefi 16:2; 2 Nefi 9:40; Helaman 14:10.
18. Matteo 5:11-12; vedere anche Luca 21:12; Giovanni 15:20; 3 Nefi 12:11-12.
19. Vedere DeA 131:1-4; 132:19-21.
20. DeA 88:78; corsivo dell'autore.
21. DeA 88:79-80.
22. 2 Timoteo 3:1.
23. 2 Timoteo 3:13.
24. Proverbi 22:6.
25. 2 Timoteo 3:14-15; corsivo dell'autore.
26. 1 Giovanni 3:7.
27. Matteo 19:14.
28. 3 Nefi 17:11-12, 21-25.

# RAFFORZIAMO LA NOSTRA TESTIMONIANZA

Tamara Leatham Bailey
FOTOGRAFIA DI JED CLARK

Proprio come i vostri muscoli si indeboliscono quando non ne fate uso, così avviene per la vostra testimonianza. Mettete alla prova queste idee per far crescere sempre più forte la vostra testimonianza nel corso dell'anno.

- Diventate amico di un nuovo membro o di un membro meno attivo e aiutatelo a rafforzare la sua testimonianza.
- Leggete una storia delle Scritture che vi ispira, poi utilizzate questa ispirazione per scrivere una poesia o un inno, fare una scultura o dipingere un quadro, per scrivere a un amico una lettera nella quale portate la vostra testimonianza.
- Rafforzate la vostra testimonianza mediante il servizio. Scegliete un progetto di servizio che vi impegni veramente.
- Scegliete dei divertimenti edificanti. Leggete un capolavoro letterario. Andate a un concerto o visitate un museo (vedere il tredicesimo Articolo di fede).
- Portate la vostra testimonianza in una riunione sacramentale oppure portatela a un familiare, amico o dirigente. Scrivetela anche nel vostro diario.
- Parlate di una recente lezione del Seminario o della Scuola Domenicale durante una serata familiare.
- Prendete dei vecchi numeri de *Liahona* e leggete tutti gli articoli che avreste voluto leggere, ma non avete mai avuto il tempo di farlo.
- Aiutate spontaneamente i vostri genitori e gli altri familiari a svolgere un progetto di servizio o genealogico.
- Fate dono di una copia del Libro di Mormon a un amico. □



# Musica, cultura e lavoro missionario

**SIRACUSA. Il giorno 8 dicembre 1999 nella casa di riunione del Ramo di Siracusa 1 si è svolta una attività dal titolo «Amore sacro – amore profano» in preparazione del Natale. Erano stati invitati per l'occasione i soci della associazione siracusana «Arcadia 88». Fra gli altri erano presenti il tenore Benito Nastasi, la poetessa e attrice Lilly Bruschi e il presentatore Giuseppe La Delfa che ha presentato la serata.**

In un caleidoscopio di poesie e di brani musicali si sono alternati il tenore, la poetessa, la soprano Maria Calogero del Ramo di Catania 2, e la «Corale di Sion» costituita da membri dei rami di Siracusa 1 e 2, Catania 2, Messina e Ragusa diretti dal fratello Gaetano Conforto. Tutti i brani eseguiti con grande maestria avevano in comune il tema dell'amore.

L'atmosfera di grande spiritualità della serata ha toccato l'apice quando il tenore Benito Nastasi, la soprano Maria Calogero e la Corale di Sion hanno eseguito Adeste Fideles, Panis Angelicus e Come vi ho amati. Il pubblico molto numeroso ha dimostrato il proprio apprezzamento per tutti gli artisti, le musiche e le poesie.

I missionari a tempo pieno, con l'aiuto dei missionari di distretto, hanno distribuito copie del Libro di Mormon intrattenendosi con gli ospiti che hanno gradito in maniera particolare l'atmosfera della serata. □

*Gaetano Conforto*

*La Corale di Sion, diretta da Gaetano Conforto, durante una delle esecuzioni.*

# Dieci minuti su «Raiuno»

**ROMA. Giovedì 20 gennaio 2000 Raiuno ha mandato in onda alle 9,30 del mattino un programma dal titolo «Dieci minuti di ... » condotto da Carlo Fontana nell'ambito delle trasmissioni aperte ai cosiddetti programmi dell'accesso.**

Hanno partecipato alla trasmissione l'anziano Raimondo Castellani, Settanta-Autorità di area, il fratello Giuseppe Pasta, direttore delle relazioni pubbliche per l'Italia, la sorella Nicoletta Pagnani incaricata delle relazioni pubbliche per il Distretto di Roma ed il fratello Italo Panone che mantiene le relazioni con gli organismi della RAI.

Il conduttore della trasmissione ha intervistato tre degli intervenuti ponendo loro domande circa la dottrina ed i principi generali della Chiesa. Nel corso dell'intervista sono stati trasmessi anche uno spot sulla famiglia, prodotto dalla Bonneville Corporation per conto della Chiesa, ed uno spezzone della registrazione eseguita in occasione del concerto tenuto dal Coro del Tabernacolo presso l'Accademia Santa Cecilia a Roma lo scorso anno.

*Nella foto, da sinistra, il conduttore Carlo Fontana, l'anziano Castellani, la sorella Pagnani, il fratello Panone, il fratello Pasta.*

Così l'inno «Santi venite», mentre appariva in sovrimpressione il numero telefonico del fratello Pasta, ha concluso una emissione televisiva che certamente ha contribuito a far conoscere meglio ed a più persone la Chiesa.

Al termine del programma il telefono del fratello Pasta ha iniziato a squillare quasi ininterrottamente ed ha continuato a suonare anche il giorno successivo consentendo di organizzare i contatti fra i telespettatori, che avevano chiesto copie del Libro di Mormon e maggiori notizie sulla Chiesa, ed i vari uffici delle missioni italiane a seconda delle zone di appartenenza.

I dirigenti della RAI hanno poi informato che la trasmissione aveva avuto un ottimo successo con uno «share» del 30,8 % pari a 983 000 telespettatori in quella fascia oraria. □

*Giuseppe Pasta*

# Operare per la pace

**ROMA. Il 28 gennaio 2000 si è svolto a Roma, presso la Biblioteca Marmorata, un incontro interreligioso dal titolo «Operare per la pace» organizzato nell'ambito di un progetto il cui tema generale era «Le sacre vie di Roma».**

Rappresentava la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il fratello Luigi De Matteis coordinatore del Sistema Educativo della Chiesa.

Nel corso della relazione presentata ai convenuti, che rappresentavano diverse confessioni religiose, il fratello De Matteis ha esordito presentando la Chiesa nella sua affermata cristianità con la citazione del 1mo Articolo di fede «Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo» ed ha delineato le dimensioni della Chiesa stessa sia in Italia che nel mondo.

E' poi passato ad esaminare il problema della pace nel mondo citando Scritture e facendo sua l'affermazione dell'olandese Eddy Korthals Altes alla conferenza sulla pace ad Amman: «Quello che è necessario è un cambiamento a livello psicologico del proprio atteggiamento verso gli altri, nei singoli, nei popoli e nei governi».

Ha quindi presentato la proposta di un cambiamento importante, la proposta di cambiare noi stessi conformandoci ai principi guida ed alle leggi naturali che esistono nella dimensione umana, reali ed immutabili.

«Essi sono, ha affermato il fratello De Matteis, l'imparzialità, la coerenza e l'onestà, la dignità umana, il servizio, l'eccellenza, il potenziale, la crescita, la pazienza, la sollecitudine e l'incoraggiamento. E' su questi principi che si può sviluppare la tolleranza, salvaguardare la propria identità e di conseguenza stabilire rapporti di amicizia e di collaborazione e quindi dare un vero contributo alla pace. Cambiare dentro per cambiare ciò che è fuori.»

Ha poi esaminato alcuni aspetti importanti dei principi che la Chiesa segue da sempre in favore dei poveri e dei bisognosi come le offerte di digiuno, gli aiuti inviati in ogni parte del mondo senza alcuna distinzione etnica o religiosa, e spesso in collaborazione con altri enti internazionali, le iniziative dei servizi di benessere, le industrie Deseret, eccetera.

Ha quindi parlato dei piani di istruzione sviluppati dalla Chiesa ovunque nel mondo per aiutare le persone a qualificarsi, a diventare lavoratori migliori, ad avere una vita migliore illuminata dalla cultura, che allarga gli orizzonti ed accresce gli interessi dell'uomo.

Ha poi terminato parlando dell'espiazione di Cristo e dell'impegno nel mondo di 60 000 giovani missionari che vanno ovunque per invitare gli uomini al pentimento ed a prepararsi per il ritorno di Gesù Cristo sulla terra per regnare in giustizia e verità e per assicurare a chi lo vorrà quella pace e libertà che tanto si desidera. □

*Mario V. Vaira*

# Incontro con il Sindaco

BOLLATE. Giovedì 20 gennaio 2000 alcuni rappresentanti della Chiesa hanno fatto visita al sindaco di Bollate, un grosso centro dell'hinterland milanese, signor Giovanni Nizzola. Facevano parte del gruppo il fratello Salvatore Ranieri, presidente del Ramo di Novate, il fratello Giuseppe Pasta, direttore nazionale delle relazioni pubbliche, il fratello Franco Capriulo, direttore delle relazioni pubbliche del Palo di Milano. L'incontro aveva lo scopo di presentare ufficialmente la Chiesa che, nel comune di Bollate, annovera oltre sessanta membri.

*Da sinistra, Francesco Capriulo e Salvatore Ranieri con il sindaco di Bollate, signor Giovanni Nizzola.*

La conversazione si è addentrata nei principi sui quali si fonda la religione della Chiesa ed è stato posto l'accento sul valore della famiglia. Il presidente Ranieri ha consegnato al sindaco due copie del proclama sulla famiglia emesso dalla Prima Presidenza alcuni anni orsono.

Prima del commiato è stata presentata al signor Nizzola la richiesta di un terreno sul quale poter edificare una casa di riunione per il Ramo di Novate. La richiesta è stata accolta con cortesia dal sindaco che ha dichiarato la sua disponibilità a valutare la domanda in relazione ai criteri urbanistici del suo comune. □

*Francesco Capriulo*

# Un incontro utile per il futuro della Chiesa in Piemonte

**TORINO. Il 15 gennaio 2000 vi è stato un invito a pranzo in un noto ristorante torinese famoso per avere ospitato, nel secolo scorso, molte riunioni di Camillo Benso conte di Cavour, intento a tessere l'unità d'Italia, con i suoi collaboratori.**

L'invito era rivolto all'Onorevole Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte, al dottor Giampiero Leo, assessore alla cultura, al presidente della Missione di Milano Madison U. Sowell, all'anziano Favero, segretario del presidente della missione, al fratello Giuseppe Pasta, direttore delle relazioni pubbliche per l'Italia. Anfitrione della serata il fratello Sergio Griffa, direttore delle relazioni pubbliche per il Distretto di Torino.

*Da sinistra, il fratello Pasta, l'onorevole Ghigo, l'anziano Favero, il presidente Sowell, il dottor Leo.*

La serata, che si è svolta molto piacevolmente, ha favorito la conoscenza dei convenuti contribuendo ad istituire rapporti di stima e di fiducia reciproci.

Durante l'incontro il presidente Sowell ha offerto al presidente della Provincia di Torino la disponibilità dei missionari a tempo pieno e di altri membri della Chiesa a svolgere servizi di volontariato a favore della comunità locale.

La conversazione ha consentito una efficace presentazione della Chiesa e dei principi che essa sostiene, ed è continuata parlando dell'importanza che la Chiesa attribuisce alla famiglia ed accennando anche alle migrazioni dei primi santi italiani che lasciarono il Piemonte per integrarsi negli stati dell'ovest americano.

L'anziano Favero, che sta svolgendo una missione in Italia, ha parlato delle sue origini piemontesi ed ha destato così l'interesse dei presenti che hanno molto apprezzato il piacevole incontro. □

*Giuseppe Pasta*

# Alla scoperta della lingua dei segni

**AMANTEA. Questa bella località calabrese ha ospitato, a cavallo del capodanno 2000, una conferenza per i Giovani Adulti non sposati del centro sud Italia.**

La conferenza non è stata per i giovani soltanto un'occasione di incontro, di divertimento, ma anche una opportunità di riflessione e di apprendimento grazie ai seminari tenuti dai fratelli Sebastiano Caruso, Felice Lotito, Abdom De Robertis e Riccardo Brighella. Quest'ultimo, aiutato dalla sorella Anna Ferrini, ha presentato un tema di grande interesse che aveva l'obiettivo non solo di sensibilizzare i giovani ai problemi dei fratelli sordomuti, ma anche di dare loro l'opportunità di scoprire un mondo affascinante dove ogni segno, traducendo le parole, trasmette l'essenza di ciò che esse significano.

Ogni segno ha una propria etimologia che nasce dalla osservazione logica del mondo che ci circonda. Il linguaggio dei segni non si esprime solo attraverso il movimento delle mani, ma trasmette sentimenti ed emozioni con tutto il corpo ed in particolare attraverso l'espressione del viso. Il traduttore in effetti segue con il cuore e con lo spirito colui che parla e ne interpreta i sentimenti.

Il fratello Brighella, con l'aiuto del fratello Marco Ferrini, ha insegnato ai giovani l'alfabeto, alcuni vocaboli ed espressioni di uso comune, ed ha parlato con loro, per la traduzione di sorella Eliana Rogai, chiedendo di «segnare» le parole proposte durante quel seminario.

La lingua dei segni ha una sua struttura, una sua grammatica, delle regole che servono a renderla più scorrevole e comprensibile. E' interessante sapere che con il linguaggio dei segni si possono fare rappresentazioni, esprimere talenti e partecipare al lavoro missionario verso tutti coloro che non possono esprimersi con la parola.

Alla serata dei talenti ad Amantea il fratello Brighella, con i fratelli Massimo Criscione e Nunzio Giannone, ha guidato alcuni giovani nella presentazione di una scenetta che voleva puntualizzare il problema della conoscenza limitata dei vocaboli da parte dei sordomuti, cosa che limita notevolmente la comprensione delle Scritture. Si possono usare tuttavia le Scritture figurate disponibili per i bambini della Primaria.

Il momento più intenso alla scoperta del linguaggio dei segni si è avuto durante la riunione di testimonianza. Molti giovani hanno espresso la loro gioia per aver appreso cose che li hanno arricchiti spiritualmente ed hanno accresciuto in loro il desiderio di conoscere la lingua dei segni. La sorella Ferrini ha affermato che la conoscenza di questa lingua ha sensibilizzato il suo cuore ai problemi che tutti potrebbero incontrare, ed ha accresciuto in lei il desiderio di comprendere gli altri perché, traducendo per i sordomuti, è necessario entrare nel cuore di chi parla.

Ha poi espresso stima ed affetto per il fratello Brighella che, sebbene manchino spesso i traduttori durante le riunioni della Chiesa, ha mantenuto intatti la sua fede e il suo desiderio di conoscenza.

Riccardo ha poi portato la sua testimonianza mediante il linguaggio dei segni affermando la sua certezza della verità ed invitando i presenti a comunicare con i sordomuti che desiderano esprimere i sentimenti del loro cuore e spesso non possono farlo. Egli si è dichiarato disponibile ad organizzare seminari ed aiutare tutti a conoscere o approfondire la conoscenza del linguaggio dei segni.

L'inno di chiusura della riunione di testimonianza, «Un dolce suon si libra in ciel», è stato eseguito in segni da tutti i partecipanti guidati dalla sorella Rogai e dal fratello Giannone, e la preghiera è stata offerta nel linguaggio dei segni dal fratello Brighella con la traduzione della sorella Rogai.

Molti gli apprezzamenti ed i ringraziamenti con appuntamenti in varie città italiane dove seminari simili verranno organizzati nel corso dell'anno. □

*Anna Ferrini*

## Nella vigna del Signore

**RAMO DI BARI POGGIOFRANCO**

**Nico Desantis**

*Data di nascita:* 7 luglio 1979

*Partito il:* 19 ottobre 1999

*Destinazione:* Missione Francese di Bordeaux

**RAMO DI ALESSANDRIA**

**Alberto Malara**

*Data di nascita:* 15 dicembre 1978

*Partito il:* 19 gennaio 2000

*Destinazione:* Missione Scozzese di Edimburgo

*Preferenze:* Elettronica e computer

**RAMO DI NUORO**

**Antonello Gemma**

*Data di nascita:* 29 marzo 1975

*Partito il:* 6 gennaio 1999

*Destinazione:* Missione Inglese di Leeds

# Notizie in breve da Church News

**Il giorno 8 dicembre 1999, in occasione della commemorazione del 150% anniversario della fondazione della Scuola Domenicale, alcune Autorità generali della Chiesa hanno sigillato due semisfere di titanio per formare una capsula atta a contenere oggetti e manufatti caratteristici di questa generazione.**

Come è tradizione la capsula verrà aperta l'8 dicembre del 2049 e le autorità che presenzieranno a quella cerimonia vi troveranno una edizione in lingua portoghese delle Scritture, simbolo particolare per il presidente James E. Faust, il numero dell'8 dicembre 1999 di *Deseret News* che recava un brano dell'intervista concessa dal presidente Hinckley al giornalista Larry King, un pezzo del muro di Berlino, ricoperto di graffiti, offerto dal presidente Monson, i disegni per la costruzione del nuovo Tempio di Nauvoo, ed altri manufatti per un peso di circa 200 libbre, tutti rivolti a dimostrare come il Signore abbia diretto la Sua chiesa negli ultimi cinquant'anni.

Il presidente Hinckley ha detto, a proposito della Scuola Domenicale, «*Possa questa grande organizzazione continuare come una forza per il bene*».

La Prima Presidenza ha annunciato di aver affidato a Craig D. Jessop la direzione del Coro del Tabernacolo dopo il ritiro di Jerold D. Ottley avvenuto il 3 dicembre 1999. Il fratello Jessop dirigerà il coro assieme ai direttori a lui associati Mack Wilberg e Barlow Bradford, e avrà anche la responsabilità della Corale di Temple Square e dell'orchestra di Temple Square recentemente organizzata. Egli agiva nel Coro del Tabernacolo, come direttore associato, sin dal 1995.

Nei giorni 11 e 12 dicembre 1999 il presidente Gordon B. Hinckley ha dedicato l'Edmonton Alberta Temple, in pieno nord del Canada, a disposizione di cinque pali che contano 14802 membri. Al ricevimento organizzato prima della dedicazione avevano partecipato oltre 27 000 visitatori.

Il Personal Ancestral File (PAF) 4.0 per Windows è ora disponibile anche in lingua spagnola ed entro i primi mesi del 2000 sarà disponibile anche in portoghese, francese e tedesco. Come è noto può essere prelevato senza alcuna spesa dal sito Internet «www.familysearch.org».

Il presidente Hinckley ha dedicato, nei giorni 18 e 19 dicembre 1999, il Tempio di Raleigh nel Nord Carolina. Il tempio servirà una zona che comprende otto pali per un totale di oltre 27 000 membri. Nei giorni in cui il tempio è rimasto aperto per il ricevimento dal 3 all'11 dicembre, oltre 31 000 persone lo hanno visitato. Questo è il 68mo tempio dedicato ed operante.

Durante il 1999 il presidente Gordon B. Hinckley ha visitato trentadue diverse località, di cui nove fuori dagli Stati Uniti, parlando a oltre 197 000 membri della Chiesa in otto nazioni. Ha partecipato alla dedicazione di quattordici templi e di altri sei edifici della Chiesa, oltre ad aver assistito al primo colpo di piccone per due nuovi templi. Ha preso parte a otto riunioni particolari di missionari e di membri della Chiesa ed ha partecipato a venti avvenimenti di rilievo. Durante la conferenza generale dell'ottobre 1996 il presidente Hinckley aveva dichiarato di aver deciso che fino a quando ne avesse avuto la forza, avrebbe viaggiato per incontrare i santi, sia i giovani che gli adulti.

«*Non mi piace viaggiare*, aveva detto in quella occasione, *ma mi piace vedere i volti e stringere le mani dei fedeli Santi degli Ultimi Giorni.*» Da quando è diventato presidente della Chiesa nel marzo del 1995 ha visitato cinquantatre nazioni parlando a due milioni e duecentomila fra membri della Chiesa ed altre persone. □



# Natale con il Profeta

COMO. Sabato 11 dicembre 1999 le Giovani Donne e i Giovani Uomini del Distretto di Como hanno dato vita ad una serata molto piacevole dal titolo «Natale con il Profeta».

L'attività consisteva nell'attuare un intrattenimento basato sui modi, sulle tradizioni, sull'abbigliamento dei pionieri della Chiesa, con giochi e racconti di quell'epica epopea. Giovani e dirigenti indossavano abiti che richiamavano lo stile del secolo scorso: cuffiette, abiti lunghi e camicie a quadri. L'incontro si è rivelato molto gradevole e si è concluso con un rinfresco a sorpresa: piadine cucinate al momento con attrezzature da campeggio e riempite di tante buone cose naturali o preparate a casa in precedenza.

Allegria e divertimento per tutti i partecipanti. □

*Mario V. Vaira*

*Letizia Rosato e Lorenzo Barchi preparano le focacce da cuocere.*

# Nello spirito del Natale

**SICILIA. Dal 19 al 28 dicembre 1999 la Corale di Sion, costituita da membri appartenenti ai rami di Siracusa 1 e 2, Catania 2, Messina e Ragusa, si è esibita per il secondo anno consecutivo sotto la direzione del fratello Gaetano Conforto.**

La corale ha visitato diversi rami dell'isola, ed a Messina ha cantato nei bellissimi saloni del palazzo della Provincia, riscuotendo ovunque un caloroso successo.

L'esibizione, finalizzata a trasmettere agli intervenuti lo spirito del Natale ed il messaggio di pace e d'amore propri di quel periodo, è stata sostenuta da un pubblico sempre attento mentre la corale eseguiva brani di Bach, Haendel, Beethoven, mottetti nonché laudi spirituali, canti natalizi famosi ed inni della Chiesa come Lo spirito arde, Sorgi Sion nella tua bellezza, Il ben che tocca il nostro cuor, Come vi ho amati, eccetera.

Tutti i brani sono stati eseguiti a quattro voci ed alcuni con l'accompagnamento musicale di Marilena Spina del Ramo di Catania. Quest'ultima ha anche cantato il brano «In our day» che descrive l'apparizione del Libro di Mormon e la sua grande influenza sull'uomo moderno.

La soprano Maria Calogero, del Ramo di Catania 2, ha cantato magistralmente con il coro Adeste Fideles, ottenendo un prolungato applauso. Presentava ogni brano la sorella Maria Morrison.

Nell'ultima serata, tenutasi a Ragusa, la corale ha raggiunto l'apice trasmettendo una tale spiritualità da commuovere sino alle lacrime molti dei presenti.

L'impegno della Corale di Sion è di ripetere ogni anno questa stessa esperienza nell'intento di portare un messaggio di unità, di pace, di amore a più anime possibile. Intanto c'è già un appuntamento a Roma per il prossimo giugno. □

*Gaetano Conforto*

# Albero di Natale

**COMO. Il 18 dicembre 1999 i rami di Como, Erba, Lugano e Varese, che costituiscono il Distretto di Como, hanno allestito nelle rispettive case di riunione i loro alberi di Natale.**

Il concorso, lanciato dal responsabile delle relazioni pubbliche del distretto, aveva due obiettivi: addobbare le case di riunione con un simbolo, ormai consolidato nel tempo specie nei paesi nordici, che ricordasse a membri e visitatori lo spirito della grande ricorrenza della nascita di Gesù Cristo, ed anche coinvolgere adulti e bambini nella partecipazione ad una attività creativa che accomunasse tutti nella dolcezza di quel periodo speciale.

*L'albero di Natale creato dai membri del Ramo di Lugano.*

Per il ramo che avesse dimostrato maggior attitudine artistica e più pregevole creazione vi era in palio un abbonamento alla rivista della Chiesa «Church News» per l'anno 2000. Al momento in cui scriviamo questa attribuzione non è stata ancora decisa, ma riteniamo interessante pubblicare la foto di una delle quattro opere, quella del Ramo di Lugano, per l'espressione artistica che ne emana e per i talenti creativi che ne trapelano, anche se non si tratta di un tradizionale albero natalizio.

Le figure che compongono il piccolo presepe sulla destra sono state create da un ragazzo di sedici anni, Romano Galli, molto vicino alla Chiesa. □

*Mario V. Vaira*

# Piccoli avvenimenti conducono ad una grande raccolta di nomi di famiglia

*Di Shaun Stahle*

**Nel 1995, circa 46 anni dopo essere fuggito dalla Cina, Ching Ning è ritornato alla sua città natale di Liuyang con un benvenuto da eroe. Egli è stato invitato a ritornare per partecipare ad una conferenza della famiglia Ning. Quel giorno, in un prato all'aperto in cui si sono riuniti 6000 rappresentanti della famiglia, gli è stata donata una raccolta di 175 volumi contenente la genealogia della sua famiglia. La raccolta includeva i nomi di più di 200 000 antenati, risalenti fino al 602 D.C.**

Dopo aver completato il lavoro di tempio per ventiquattro generazioni negli ultimi quattro anni, fratello Ning ha offerto l'intera raccolta di nomi alla Chiesa per essere microfilmata. Per conto della Chiesa, Richard E. Turley Jr, direttore generale dei Dipartimenti Storico e Genealogico, ha accettato i libri durante un incontro informale tra familiari ed amici tenutosi nella Biblioteca Genealogica della Chiesa il 20 dicembre 1999. «Questa collezione di nomi rappresenta l'immenso sforzo da parte di molte persone nell'arco di migliaia di anni», ha detto il fratello Turley. «Ci sono molte più persone di quelle presenti oggi in questa stanza, che sono interessate a quest'opera».

La creazione della storia familiare dei Ning è il risultato di una serie di piccoli eventi che considerati singolarmente non sembrerebbero collegati, ma se analizzati nel contesto della vita di fratello Ning, sono delle importanti testimonianze.

Nato nel marzo 1920, fratello Ning crebbe onorando gli antenati della sua famiglia, secondo la tradizione cinese, e divenne uno dei pochi a conoscere la storia che narra i nomi della famiglia Ning. Essendosi sempre appassionato alla storia della famiglia Ning, fratello Ning riportò sulla carta tutto ciò che sapeva e nel 1943 si arrampicò su una ripida collina per far visita ad un uomo anziano che aveva scritto la storia di famiglia di un diverso ramo dei Ning. Così, due registri furono messi insieme e affidati alla custodia del figlio dell'anziano uomo. Nel 1949, fratello Ning, sua moglie Tak-Suen e il loro bambino di due anni, arrivarono a Hong Kong. Verso la fine degli anni '60, quando in Cina ci fu un periodo in cui furono distrutti molti registri ed usanze, i registri della famiglia Ning furono preservati dopo essere stati seppelliti sotto terra onde evitare l'arresto.

FOTOGRAFIA DI JOHANNA VOORMAN, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

*Simeon Ning, terzo da sinistra, accompagnato da suo fratello Francis, ultimo a sinistra, e suo padre, Ching, mostra uno dei 175 volumi della storia della famiglia cinese a Richard E. Turley Jr, direttore generale dei Dipartimenti Storico e Genealogico.*

Fratello Ning non seppe nulla della Chiesa fino al 1958, quando insieme a sua moglie, incontrò per la prima volta i missionari a Hong Kong. Gironzolando nei pressi di una scuola superiore, una sera notarono due missionari in camicia bianca che stavano insegnando. Sorella Ning li invitò a far loro visita.

I missionari non furono ben accetti dal villaggio, per via dell'avversione in parte alimentata dai commenti ostili di un ministro locale. Per la sicurezza dei missionari, i Ning ricevettero i colloqui col massimo riserbo, chiudendo la porta e le finestre di casa. «Ma i vicini vennero comunque a saperlo», dice Simeon, il loro figlio che all'epoca aveva circa 6 anni. «Quando i missionari lasciavano la loro casa, i vicini gettavano loro addosso dell'acqua», egli ricorda.

Nonostante il disprezzo dei vicini, fratello e sorella Ning e due dei figli maggiori, furono battezzati nel settembre del 1958. Erano la prima e la sola famiglia della zona ad unirsi alla Chiesa.

Il cuore di fratello Ning si spezzò quando sua moglie morì nel 1967, ed essi non erano ancora stati suggellati. Determinato a celebrare il suggellamento, egli risparmiò i guadagni derivanti dalla sua fabbrica di spaghetti cinesi per i successivi 12 anni, e nel 1979 potè volare nell'Utah dove fu celebrato il suggellamento nel Tempio di Provo.

Durante quei 12 anni, egli si rese anche partecipe del mantenimento di due figli, Francis e Simeon, che servirono come missionari a tempo pieno a Hong Kong. Anni dopo, subito dopo essersi laureato presso l'Università Brigham Young, Simeon si rese conto che il lavoro di tempio per i suoi antenati diretti, non era stato completato. Con l'utilizzo di un albero genealogico fornitogli da suo padre, Simeon e sua moglie, Jolene, completarono il lavoro di tempio.

«Questo avvenne quando cogliemmo lo Spirito di Elia», dice Simeon. Sostenuto da questo nuovo interesse nella famiglia, fratello Ning presentò altri nomi di antenati. «Il lavoro in loro favore fu completato nel Tempio di Taipei, a Taiwan», dice Simeon.

Fratello Ning immigrò a Bellevue, Washington, alla fine degli anni '80 e cominciò a lavorare presso la mensa del Tempio di Seattle, nello Stato di Washington. Nel 1990 pubblicò un'autobiografia di cui mandò copia ad un nipote che viveva in Cina. Il libro stimolò l'interesse del nipote a riunire tutta la storia in un'unica raccolta.

Durante i cinque anni successivi, questo nipote prese contatti con dei rappresentanti della famiglia Ning che vivevano in diverse province della Cina, e con l'aiuto di più di 100 volontari di famiglia, sistemò tutti i documenti delle varie diramazioni, in un unico registro. Fratello Ning, in seguito, donò del denaro ai suoi parenti in Cina per la pubblicazione della storia di famiglia.

Successivamente, quando nel 1995 la storia di famiglia fu messa a punto e rilegata, fratello Ning fu invitato in Cina per riceverne una copia durante la conferenza di famiglia. «Quando arrivò alla sua città natale, la prima volta in 46 anni», racconta Simeon, «fu salutato da diverse centinaia di parenti che avevano aspettato fino alle 3.00 del mattino per incontrarlo. La mattina seguente, fu portato a vedere il tempio della famiglia Ning dove era stato appeso uno striscione che lo indicava quale patriarca della famiglia. Poi gli fu reso omaggio con la marcia di una banda e fuochi d'artificio. Mio padre è soddisfatto della pubblicazione di successo della storia della sua famiglia» dice Simeon, che ha fatto da interprete al quasi ottantenne padre, durante la presentazione non ufficiale nella Biblioteca Genealogica. «Questo è per lui la realizzazione del sogno di una vita». □

*Articolo riprodotto per gentile concessione di* Church News, *8 gennaio 2000*

### Dedicato il Tempio di Edmonton nell'Alberta

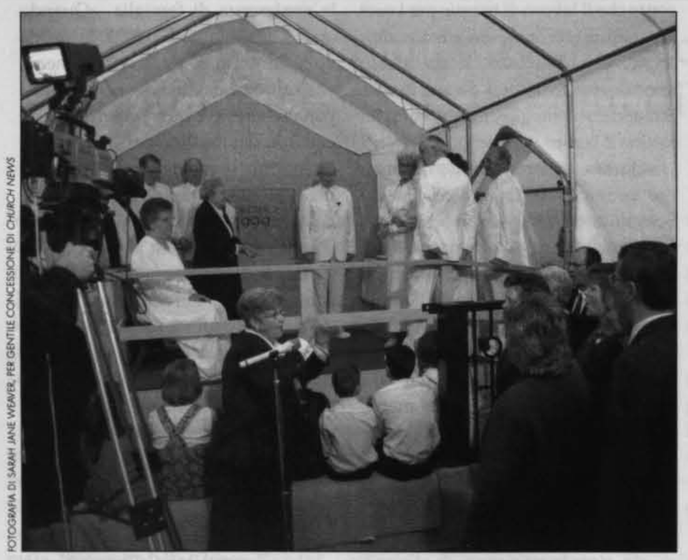
Il quinto tempio funzionante nel Canada nonché il sessantasettesimo della Chiesa, è stato dedicato dal presidente Gordon B. Hinckley con sette sessioni tenute tra l'11 e il 12 dicembre 1999.

«Fa che la Tua provvidenza possa essere sentita in questa grande nazione del Canada, in modo che possa continuare ad essere una terra in cui i Tuoi figli e figlie possano godere della preziosa benedizione della libertà di potersi riunire e adorare» ha detto il presidente Hinckley durante la preghiera dedicatoria. «Benedici coloro che governano affinché possano vedere di buon occhio il Tuo popolo, e possa il Tuo lavoro crescere in numero, maestà e forza in questa buona terra».

Alla dedicazione hanno partecipato anche l'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli; l'anziano Hugh W. Pinnock dei Settanta, presidente dell'Area Nord America Centro, e l'anziano Blair S. Bennett, un Settanta-Autorità di area. Circa 27 000 persone hanno visitato il tempio durante l'apertura al pubblico. Il tempio dispone di due sale per le ordinanze e due sale per i suggellamenti.

L'anziano Bennett ha detto: «Avere un tempio in questo luogo benedirà molte vite in modo che noi ancora non comprendiamo; è stata letteralmente la realizzazione delle speranze, dei sogni e delle aspirazioni di una generazione che ha vissuto e servito a Edmonton».

Citando Dottrina e Alleanze 109:22 durante la preghiera dedicatoria, il presidente Hinckley ha detto:«che i Tuoi servitori escano da questa casa armati del Tuo potere, e che il Tuo nome sia su di loro e la Tua gloria sia attorno a loro, e i Tuoi angeli li proteggano».



FOTOGRAFIA DI SARAH JANE WEAVER, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

*Il presidente Gordon B. Hinckley, altre Autorità generali e membri della Chiesa ascoltano il coro alla cerimonia della posa della pietra angolare del Tempio di Edmonton, Alberta.*

### Dedicato il Tempio di Raleigh, North Carolina

Nella preghiera dedicatoria del Tempio di Raleigh, North Carolina, il Presidente Hinckley ha detto: «Siamo partecipi di quelle meravigliose benedizioni promesse nelle parole della rivelazione. Tu ci hai detto: ‹poiché intendo rivelare alla mia chiesa delle cose che sono state tenute celate fin da prima della fondazione del mondo, cose che riguardano la dispensazione della pienezza dei tempi›» (DeA 124:41).

Alle sette sessioni dedicatorie tenute il 18 e 19 dicembre 1999 hanno partecipato anche l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici e l'anziano Loren C. Dunn dei Settanta, presidente dell'Area Nord America Est. Prima della dedicazione, circa 31 000 persone hanno visitato il tempio durante la sua apertura al pubblico.

Il tempio è situato alla periferia di Apex a circa sedici chilometri a sud-ovest dall'area metropolitana di Raleigh. Sui cinque ettari del sito del tempio si prevede la costruzione di una casa di riunione.

Prima dell'inizio delle sessioni dedicatorie, l'anziano Ballard, parlando ai giornalisti fuori del tempio, ha spiegato come la Chiesa abbia delle mete comuni ad altre religioni come la salvaguardia dei valori, la famiglia, la fedeltà e la responsabilità dei genitori verso i propri figli, insegnando loro i corretti principi, guidandoli, amandoli e mostrando loro la via, senza permettere che vengano sopraffatti dalle brutalità del mondo.

Durante la preghiera dedicatoria il presidente Hinckley ha citato una parte della preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland: «Noi preghiamo affinché tutte le persone che entrano nella Tua casa possano essere pulite e pure nei pensieri e nelle azioni. Che qui ‹sentano il Tuo potere, e si sentano sospinte a riconoscere che l'hai santificata, e che è la Tua casa, un luogo della tua santità›» (DeA 109:13).



### Dedicato il Tempio di St. Paul, Minnesota

*Di Janet Kruckenberg*

Tra una sottile pioggia ed un caldo fuori stagione, il 9 gennaio il presidente Hinckley ha dedicato il Tempio di St. Paul nel Minnesota, rendendolo il primo tempio ad essere dedicato nel 2000. Più di 8000 santi degli ultimi giorni hanno partecipato alle quattro sessioni dedicatorie del sessantanovesimo tempio della Chiesa.

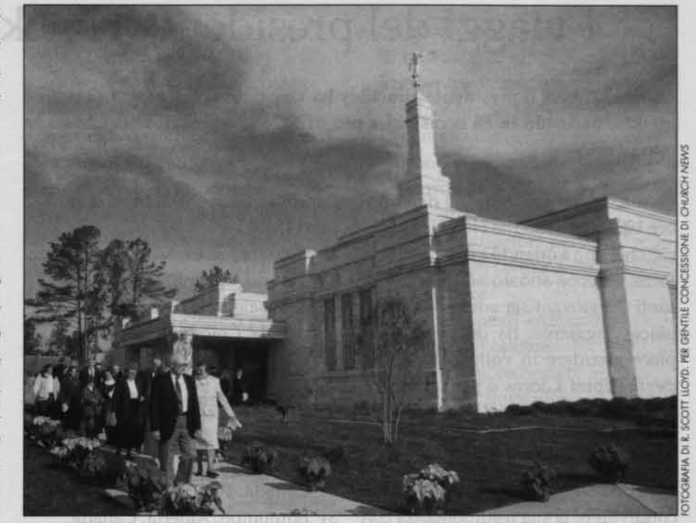
Il presidente Hinckley era accompagnato dall'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli, dall'anziano Hugh W. Pinnock dei Settanta, presidente dell'Area Nord America Centro, e dall'anziano Thomas A. Holt, Settanta-Autorità di area.

«Padre, questa struttura santificata è stata resa possibile dalle fedeli decime della Chiesa in tutto il mondo», ha detto il presidente Hinckley nella preghiera dedicatoria. «Ovunque essi siano, ricompensa la loro fede riversando su di loro abbondanti benedizioni. Possano le Tue cure essere su di loro e possa la Tua mano prosperosa guidarli mentre camminano fedeli dinanzi a Te».

Prima della dedicazione, 27 000 persone hanno visitato il tempio durante il periodo delle vacanze, inclusi 1300 personaggi pubblici ed altri ospiti speciali. Tre stazioni televisive hanno inviato i loro reporter, una delle quali ha ampiamente intervistato i membri per tre ore, chiedendo cosa vuol dire crescere quali Santi degli Ultimi Giorni nel Minnesota.

Il primo giorno in cui il tempio è stato aperto per svolgere le ordinanze, sono stati celebrati due matrimoni e sono state tenute due ulteriori sessioni. Riguardo al primo giorno di lavoro una lavorante ha detto: «Sono andata alla prima sessione, ed è stato bellissimo. Ogni cosa è andata perfettamente. Per anni ho detto a mio marito che avrei voluto spostarmi a Salt Lake City dove avrei potuto essere vicino al tempio. Ora, non ho più scuse per traslocare. Sono a dieci minuti di distanza. Noi rimarremo qui». □

*Adattato da un articolo sul tempio di St. Paul, Minnesota, apparso su* Church News, *15 gennaio 2000*



FOTOGRAFIA DI K. SCOTT LLOYD, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

*I membri della Chiesa lasciano il Tempio di Raleigh, North Carolina, dopo la sessione dedicatoria.*

FOTOGRAFIA DI JANET KRUCKENBERG, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

*Il Tempio di St. Paul, Minnesota, immerso nella luce, è il primo tempio dedicato nel 2000.*

# I viaggi del presidente Hinckley nel 1999

**Durante il 1999 il presidente Hinckley ha viaggiato senza sosta per tutto il mondo, parlando in 65 occasioni a più di 197 350 membri della Chiesa in otto paesi.**

Alla conferenza generale dell'ottobre 1996, il presidente Hinckley affermò che, fino a quando avesse avuto la forza, sarebbe andato ad incontrare i santi sia giovani sia adulti. «Non mi piace viaggiare», ha detto, «ma mi piace guardare in volto fedeli Santi degli Ultimi Giorni e stringere loro la mano» (Questo non è stato fatto in un cantuccio, *La Stella*, gennaio 1997, 53).

Egli ha tenuto fede alla promessa di condividere la sua testimonianza con il maggior numero possibile di membri. Da quando è diventato Presidente della Chiesa nel marzo 1995, il presidente Hinckley ha visitato 53 paesi e parlato con almeno 2.2 milioni di membri della Chiesa ed altre persone.

Segue un breve sommario delle attività svolte dal presidente Hinckley nel 1999. (Il numero alla sinistra dell'elenco delle località visitate corrisponde al numero indicato sulla cartina sotto riportata, e sono in ordine cronologico di visita).

**Località visitate al di fuori degli Stati Uniti**

2 Colonia Juarez, Messico, 6 marzo
3 Madrid, Spagna, 19-21 marzo
4 Gerusalemme, Israele, 22 marzo
6 Bogotà, Colombia, 24 aprile
7 Santiago, Cile, 25 aprile
13 Guayaquil, Ecuador, 31 luglio-2 agosto
14 Maracaibo, Venezuela, 3 agosto
28 Halifax, Nuova Scozia, Canada, 14 novembre
31 Edmonton, Alberta, Canada, 11-12 dicembre

**Località visitate all'interno degli Stati Uniti**

1 Anchorage, Alaska, 9-10 gennaio
5 Rexburg, Idaho, 10 aprile
8 Provo, Utah, 29 aprile
9 Ogden, Utah, 6 maggio
10 Los Angeles, California, 13 maggio
11 Palmyra, New York, 25 maggio
12 Provo, Utah, 25 giugno
15 Provo, Utah, 12 agosto
16 Spokane, Washington, 21-22 agosto
17 Columbus, Ohio, 4-5 settembre
18 Rexburg, Idaho, 7 settembre
19 Mountain Meadows, Utah, 11 settembre
20 Leeds, Utah, 12 settembre
21 Bismarck, North Dakota, 19 settembre
22 Provo, Utah, 24 settembre
23 Provo, Utah, 5 ottobre
24 Washington, D.C., 13 ottobre
25 Columbia, South Carolina, 16-17 ottobre
26 Detroit, Michigan, 23-24 ottobre
27 Nauvoo, Illinois, 24 ottobre
29 Billings, Montana, 20-21 novembre
30 Provo, Utah, 30 novembre
32 Raleigh, North Carolina, 18-19 dicembre

CARTINA PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

**Dedicazione di templi**

- Anchorage Alaska, 9-10 gennaio
- Colonia Juarez Chihuahua Messico, 6 marzo
- Madrid Spagna, 19-21 marzo
- Bogota D.C. Colombia, 24 aprile
- Guayaquil Ecuador, 1-2 agosto
- Spokane Washington, 21-22 agosto
- Columbus Ohio, 4-5 settembre
- Bismarck North Dakota, 19 settembre
- Columbia South Carolina, 16-17 ottobre
- Detroit Michigan, 23-24 ottobre
- Halifax Nova Scozia, 14 novembre
- Billings Montana, 20-21 novembre
- Edmonton Alberta, 11-12 dicembre
- Raleigh North Carolina, 18-19 dicembre

**Altre dedicazioni**

- Ridedicazione del centro di palo Salt Lake East Millcreek, 27 giugno
- Monumento *Journey's End*, 24 luglio
- Edificio Student and Administrative Services Spencer W. Kimball presso il Ricks College, 7 settembre
- Ridedicazione del Mountain Meadows Monument, 11 settembre
- Huntsman Cancer Institute, 13 settembre
- Ridedicazione del BYU Ernest L. Wilkinson Student Center, 5 ottobre

**Primo colpo di piccone**

- Tempio di Palmyra New York, 25 maggio
- Tempio di Nauvoo Illinois, 24 ottobre

**Riunioni con membri e missionari**

- Santiago, Cile, riunione con i missionari, 25 aprile
- Santiago, Cile, conferenza regionale, 25 aprile
- Provo Utah Missionary Training Center, caminetto per i missionari, 25 giugno
- Guayaquil, Ecuador, riunione con i membri, 31 luglio
- Maracaibo, Venezuela, riunione con i membri, 3 agosto
- Maracaibo, Venezuela, riunione con i missionari, 3 agosto
- Spokane, Washington, riunione con i giovani adulti, 22 agosto
- Leeds (Utah) Primo Rione, riunione sacramentale, 12 settembre

**Altro**

- Cena in onore di Neal A. Maxwell, Università dello Utah, 5 gennaio
- Trasmissione via satellite sul lavoro missionario, 21 febbraio
- Discorso, BYU Centro di Gerusalemme, 22 marzo
- Cena con il Club dei Presidenti del Ricks College, 10 aprile
- BYU Management Society, 29 aprile
- Cerimonia di conferimento delle lauree – Weber State University, 6 maggio
- Seminario degli archivisti di tempio, 10 maggio
- Los Angeles World Affairs Council, 13 maggio
- Cerimonia di inaugurazione del sito Family Search, 24 maggio
- Seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno
- Pranzo con l'associazione Days of '47, 24 luglio
- Cerimonia di conferimento delle lauree BYU, 12 agosto
- Devozionale al Ricks College, 7 settembre
- Cena e celebrazioni per la campagna in favore della BYU, 24 settembre
- Prima visione di «American Prophet», 13 ottobre
- Public Relations Society of America, 17 novembre
- Devozionale alla BYU, 30 novembre
- Devozionale di Natale della Prima Presidenza, 5 dicembre
- Cerimonia della Scuola Domenicale, 8 dicembre
- Trasmissione: *Larry King Live* dalla Piazza del Tempio, 24 dicembre □

*Articolo per gentile concessione di* Church News, *25 December 1999*

# Ulteriori attività del presidente Hinckley

**Durante il mese di dicembre 1999 il presidente Gordon B. Hinckley ha partecipato ad un'intervista televisiva alla vigilia di Natale, si è unito alla commemorazione della Scuola Domenicale e ha visitato il nuovo stabilimento caseario della Chiesa.**

**Intervista in diretta di Larry King**

Durante un'intervista con il presentatore di un programma della CNN, trasmesso in diretta la vigilia di Natale dal tabernacolo della Piazza del Tempio, il presidente Hinckley ha chiesto alle persone di alzarsi, di dichiarare il ritorno ai valori, di essere onesti, retti, uomini e donne integri, che hanno fede, che pregano. Egli ha continuato: «Facciamo in modo che questo sia contagioso. Facciamo in modo che la virtù si spanda per il mondo».

In merito ai rapporti tra le diverse religioni, il presidente Hinckley ha detto: «Certo, ci sono delle differenze, ma penso ci sia un maggiore spirito di tolleranza, un grande spirito di accettazione delle altre religioni». Alla domanda riferita a come i membri della Chiesa abbiano perdonato le persecuzioni passate, il presidente Hinckley ha risposto: «Proviene dal Vangelo. Si ripone la fede nel Signore. Questo getta i nostri fardelli su di Lui. Non si è in grado di perdonare se non si prova tale divin sentimento».

Parlando dell'attuale e travagliata gioventù, il presidente Hinckley ha osservato che molti «hanno trovato la via e vivono quegli insegnamenti che guidano la loro vita e li rendono

validi e produttivi cittadini della società».

Al programma, della durata di un'ora, hanno partecipato anche il Reverendo Robert Schuller, che ha parlato via satellite dalle vicinanze del luogo di nascita del Salvatore a Betlemme, in Israele, e l'Arcivescovo sud-africano Desmond Tutu, che ha parlato dalla Cattedrale Nazionale di Washington D.C. Nel settembre 1998, il presidente Hinckley partecipò ad un'intervista della durata di un'ora nel programma *Larry King Live*.

**La capsula del tempo della Scuola Domenicale**

«Per me è un miracolo che ogni domenica, in tutto il mondo, le Scuole Domenicali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si riuniscano per studiare le stesse lezioni secondo i rispettivi gruppi di età», ha detto il presidente Hinckley durante una cerimonia tenutasi l'8 dicembre 1999 per commemorare il 150mo anniversario della fondazione della Scuola Domenicale. «Tutto questo porta nella Chiesa un forte legame. In questi insegnamenti c'è la colla che tiene unita la Chiesa e che diventa la base per le nostre testimonianze individuali».

Per continuare la tradizione, nell'ambito della Scuola Domenicale, di preparare una capsula del tempo ogni 50 anni, durante la cerimonia è stata riempita una nuova capsula di ricordi e manufatti che è stata poi sigillata per essere aperta nell'anno 2049. Alla commemorazione hanno partecipato anche il presidente Thomas S. Monson, Primo Consigliere della Prima Presidenza, il presidente James E. Faust, Secondo Consigliere della Prima Presidenza, l'anziano Russell M. Nelson e l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e l'anziano Harold G. Hillam della Presidenza dei Settanta, che serve come presidente generale della Scuola Domenicale. Nel 1999 è stata aperta una capsula della Scuola Domenicale che era stata sigillata nel 1949.

Fatta di titanio e a forma di globo terrestre, la capsula del 1999 contiene un pezzo del Muro di Berlino, il progetto della ricostruzione del Tempio di Nauvoo, nell'Illinois, una pala argentata usata durante la cerimonia della posa della pietra angolare per il Tempio di Billings, nel Montana, un pezzo di granito staccatosi dal Centro delle Conferenze di Salt Lake City ancora non terminato, in seguito ad un tornado, un computer portatile preparato per l'occasione e contenente immagini, testi e numerosi altri documenti, manufatti e ricordi provenienti da tutto il mondo.

«Possa questa grande organizzazione continuare come forza per il bene, e possa toccare la vita di innumerevoli milioni di persone che si uniranno alla Chiesa prima dell'apertura di questa capsula» ha scritto il presidente Hinckley in una lettera contenuta nella capsula sigillata nel 1999.

**Lo stabilimento caseario**

L'1 dicembre 1999 i membri della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici Apostoli, il Vescovato Presiedente, la Presidenza dei Settanta e la Presidenza generale della Società di Soccorso hanno visitato il nuovo stabilimento caseario in Welfare Square, a Salt Lake City. L'insieme di questi dirigenti forma il Comitato Generale di Benessere della Chiesa.

«Si tratta di uno stabilimento che soddisfa le necessità dei poveri e degli affamati che stiamo servendo», ha detto il presidente Thomas S. Monson, Primo Consigliere della Prima Presidenza, «e funziona in maniera efficiente, con la massima pulizia e con spirito d'amore».

Il presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha affermato che lo stabilimento è pulito e ben funzionante. «Mi piace l'idea che i pali forniscano volontari con spirito di servizio», ha detto. □

FOTOGRAFIA DI STUART JOHNSON, PER GENTILE CONCESSIONE DI *DESERET NEWS*

*L'incontro di Larry King e di suo figlio con il presidente Hinckley dopo la trasmissione televisiva.*



# Il servizio: un dono al Salvatore che dura tutto l'anno

*Di Jason Swensen*

**«Si può veramente comprendere il Natale, facendo una semplice sottrazione», ha detto il presidente Thomas S. Monson, Primo Consigliere della Prima Presidenza, alla riunione al caminetto sul Natale tenuta al Palo Tongano di Salt Lake Utah. «Se vogliamo conoscere il vero spirito del Natale», ha spiegato il presidente Monson, «tutto ciò che dobbiamo fare è togliere l'ultima sillaba dalla parola inglese Christmas, e rimane solo Christ, diventando: lo spirito di Cristo».**

Rivolgendosi a circa 6000 Polinesiani della zona di Salt Lake il 12 dicembre scorso nel tabernacolo della piazza del Tempio, il presidente Monson ha incoraggiato gli ascoltatori a donare al Salvatore un dono natalizio che duri tutto l'anno. «Possiamo donare amore, il puro e genuino amore. Possiamo donare il servizio nel Suo santo nome. Possiamo donare una vita di obbedienza agli insegnamenti del Signore» ha detto.

Il presidente Monson ha lodato i membri provenienti dalle isole Tonga perché «si tratta di un popolo benedetto con uno speciale talento musicale, con il canto, con una gioventù promettente e con la fede». Ha detto loro di ricordare le parole che si trovano nel Libro di Mormon: «Io, il Signore … mi ricordo di quelli che sono sulle isole del mare» (2 Nefi 29:7).

«Seguire i passi di Dio ci porterà all'esaltazione nel regno celeste, ma dobbiamo rimanere concentrati», ha sottolineato il presidente Monson. Egli ha incoraggiato la congregazione a ricordare quel prezioso Natale di tanto tempo fa e il dono speciale di Cristo al mondo. «Egli salverà il popolo dai suoi peccati» ha detto facendo eco alle parole di Samuele il Lamanita.

Il presidente Monson ha parlato di alcuni cari ricordi personali in merito a Tonga, inclusa la storica visita per organizzare il primo palo sull'isola, dedicare diverse cappelle e banchettare con i fedeli. «Il Signore vi ama» ha detto. «La vostra fede è reale, e Lui lo sa».

Il presidente Monson ha rievocato i tempi in cui l'anziano John H. Groberg, dei Settanta, stava servendo per un incarico della Chiesa nelle isole Tonga: «Il figlio dell'anziano Groberg, John Enoch, era molto malato, cosa che spinse i membri di tutta l'isola a digiunare e pregare per la sua salute. Il figlio dell'anziano Groberg guarì, ed è oggi un forte membro della Chiesa, grazie anche alla fede del popolo delle isole Tonga».

«Decidiamo di essere persone migliori», ha spronato, «e ricordiamo le parole di Paolo ‹Io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente› (Romani 1:16).

Anche l'anziano Groberg, ex presidente di missione nelle Tonga, ha parlato alla riunione al caminetto, offrendo la maggior parte dei suoi commenti in tongano. «Spero che tutti noi sappiamo di avere un amico nel nostro Salvatore Gesù Cristo» ha detto l'anziano Groberg. «Egli è venuto sulla terra perché voleva aiutarci».

«Cerchiamo di vivere una vita incentrata su Cristo», ha aggiunto l'anziano Groberg. «Le persone cercano di acquisire maggiori ricchezze, migliori automobili, e sempre più denaro, eppure il Salvatore non conobbe mai la ricchezza o la fama, e visse una vita perfetta. Tutti noi possiamo vivere benedicendo ed aiutando gli altri». □

FOTOGRAFIA DI JOHANNA WORKMAN, PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

*Il presidente Monson tiene una riunione al caminetto presso un palo tongano a Salt Lake City.*

*Articolo riprodotto per gentile concessione di* Church News, *18 Dicembre 1999*

# Suggerimenti addizionali per le attività di gruppo – maggio 2000

*Seguono alcuni suggerimenti addizionali per le attività di gruppo che le dirigenti della primaria possono fare in concomitanza con quelli proposti nella Liahona di maggio 2000. Vedere la lezione, le istruzioni e le attività relative a questi suggerimenti in «Teniamo fede alle promesse», nelle pagine 7–9 de L'Amico di questo numero.*

1. Per questa attività di gruppo lavorate con la responsabile della musica. Fate in modo che la responsabile della musica chieda ai bambini di toccarsi le orecchie quando sentono un altro nome usato per lo Spirito Santo mentre voi cantate «Lo Spirito Santo». Osservate la loro reazione. Cantate di nuovo l'inno, e chiedete ai bambini di incrociare le braccia quando sentono qualcosa che lo Spirito Santo farà per loro. Osservate la reazione. Ripetete il tutto finché avrete identificato svariati ruoli dello Spirito Santo. Fate cantare i bambini insieme a voi. Raccontate un'esperienza in cui lo Spirito Santo ha guidato e preservato qualcuno dal male (es. vedi l'esperienza del presidente Harold B. Lee nel manuale *Primaria 7*, lezione 36, attività integrativa 1). Fate in modo che i bambini si alzino e cantino la canzone un'altra volta.

Condividete un'esperienza personale in merito allo Spirito Santo, o raccontate la storia «Non me lo aspettavo da te» (*L'Amico*, maggio 2000, 10–11). Fate disegnare ai bambini una storia o una loro esperienza in cui lo Spirito Santo li ha aiutati. Suggerite loro di condividere con le loro famiglie il disegno, le storie e l'inno, per aiutarli a ricordare di ascoltare lo Spirito Santo.

2. Su strisce di carta, scrivete cinque indizi riguardanti un personaggio delle Scritture che abbia avuto un'importante esperienza con lo Spirito Santo. Per ogni personaggio, fate in modo che, a gruppi di cinque, ogni bambino legga ad alta voce uno degli indizi o caratteristiche al resto della classe. Fate scrivere ai bambini il nome del personaggio di cui pensano che si tratti; poi fate in modo che un altro bambino cerchi i versetti relativi ad ogni domanda che viene posta. Sceglete altri 5 bambini che leggano gli indizi riferiti ad ogni personaggio delle Scritture. Esempi possibili: NEFI (a) questa persona costruì un tempio (vedi 2 Nefi 5:16); (b) egli ebbe la stessa visione che ricevette suo padre (vedi 2 Nefi 11); (c) aveva tre fratelli maggiori (vedi 1 Nefi 2:5); (d) costruì una nave (vedi 1 Nefi 17:8; 18:3–4); (e) fu legato dai suoi fratelli Laman e Lemuele (vedi 1 Nefi 18:10–11). ALMA IL GIOVANE: (a) quando era giovane, si ribellava contro la Chiesa (vedi Alma 36:6); (b) suo padre pregò per lui (vedi Mosia 27:13–14); (c) andò in missione e lavorò duramente per aiutare le persone ad essere battezzate per poter avere con sé lo Spirito Santo (vedi Alma 13:27–28, 31); (d) fu imprigionato mentre era in missione (vedi Alma 14:1–4, 16–17); (e) ad Amulec fu detto in visione di invitare quest'uomo nella sua casa e di dargli del cibo da mangiare (vedi Alma 8:20–21). ETHER: (A) questo profeta visse ai tempi di Coriantumr, il re di tutto il paese (vedi Ether 12:2); (b) era un Giaredita (vedi Ether 1:6–31); (c) dal mattino alla sera insegnava alle persone a credere in Dio (vedi Ether 12:2–3); (d) il popolo non gli credeva perché non poteva vedere le cose che profetizzava (Ether 12:5); (e) era così ripieno dello Spirito che non poteva essere trattenuto dall'insegnare (Ether 12:2). NEFI E LEHI: (a) questi fratelli furono grandi missionari (vedi Helaman 3:21; 5:4, 17–19); (b) il loro padre si chiamava Helaman (vedi Helaman 3:20.21); (c) egli diede loro il nome di due grandi profeti del Libro di Mormon (vedi Helaman 5:6); (d) mentre erano in missione, battezzarono 8.000 Lamaniti (vedi Helaman 5:19); (e) furono gettati in prigione, ma quando alcuni vennero per ucciderli, i due valorosi missionari furono protetti da un cerchio di fuoco (vedi Helaman 5:21–25). JOSEPH SMITH: (a) vide un angelo (vedi Joseph Smith-Storia 1:30,33); (b) tradusse un libro importante (vedi DeA 17:5–6); (c) gli spararono a morte mentre era in prigione (DeA 135;1); (d) vide Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo (vedi Joseph Smith-Storia 1:17); (e) fu il primo profeta e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (vedi Dottrina e Alleanze, Introduzione).

3. Per avere materiale addizionale, vedi «Tutti eccetto me», *L'Amico*, maggio 2000, 4–6; «Seguitemi», *L'Amico*, maggio 2000, 16; «Stop!» *Pagina dei bambini* novembre 1999, 16; «La benedizione del cibo», giugno 1999, 14–16. □



20985 160 EUROPE WEST AREA (ITALIANI)



# COLTIVIAMO UN AMORE CHE DURA

Il presidente Gordon B. Hinckley ci ha insegnato che «il matrimonio . . . può essere fragile; richiede cure e molti sforzi» («Camminiamo nella luce del Signore», *La Stella*, gennaio 1999, 115).

### «L'AMORE TRAE NUTRIMENTO DALLA GENTILEZZA»

Gli sforzi di cui parla il presidente Hinckley comportano atti quotidiani di cortesia e gentilezza che rendono straordinario un normale rapporto tra esseri umani. Il presidente David O. McKay (1873-1970) faceva osservare che troppe coppie arrivano al «matrimonio considerando la cerimonia nuziale la fine del corteggiamento invece dell'inizio di un corteggiamento eterno. . . . L'amore può morire di fame, proprio come muore di fame il corpo che non riceve nutrimento. L'amore si nutre di gentilezza e cortesia» (*Man May Know for Himself: Teachings of President David O. McKay*, a cura di Clare Middlemiss [1967], 289).

Le più gravi difficoltà coniugali iniziano da cose che sono apparentemente di poca importanza. I fugaci momenti in cui si è scortesi, se non ci pentiamo, possono diventare sempre più frequenti. Le difficoltà nel comunicare possono portare i coniugi ad allontanarsi l'uno dall'altro. Le frustrazioni non risolte possono diventare sempre più grandi, sino ad esplodere nell'ira e anche nei maltrattamenti.

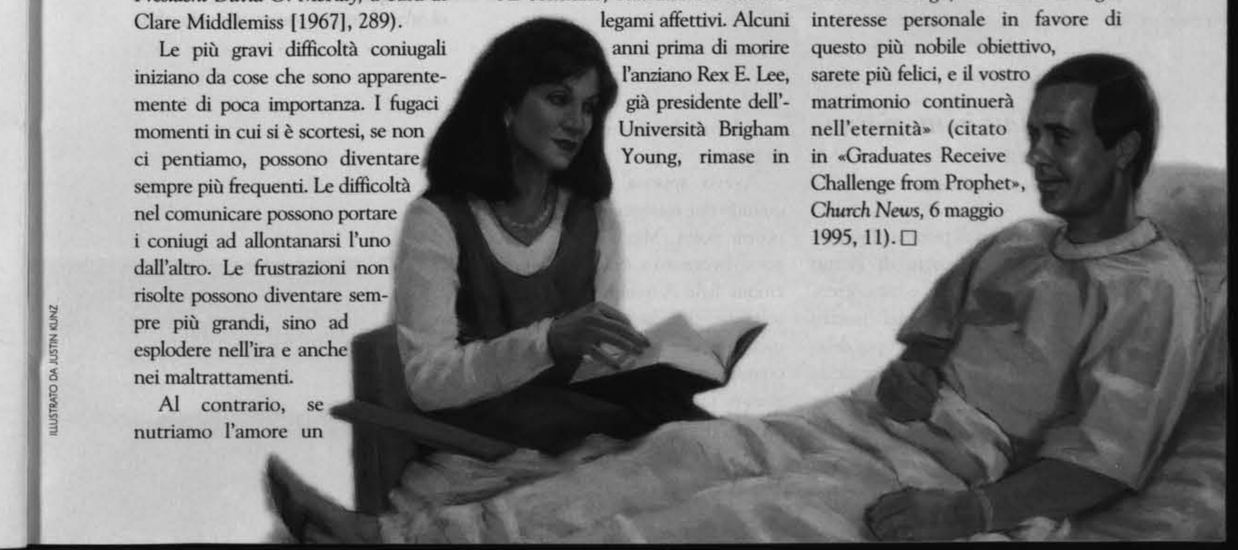
Al contrario, se nutriamo l'amore un momento dopo l'altro, alla fine questi momenti di affetto si prolungheranno nell'eternità. Una maniera in cui le coppie possono nutrire il loro amore consiste nel dire, semplicemente e spesso: ti voglio bene. Un altro modo consiste nel pregare insieme ogni giorno. Pregando insieme e l'uno per l'altro, cercando la risposta alle comuni difficoltà, sforzandosi di seguire i consigli divini, mariti e mogli si aprono all'influenza dello Spirito. E lo Spirito riempie il loro cuore del puro amore di Cristo (vedere Moroni 7:47-48).

### LA COSA PIÙ IMPORTANTE

Molti atteggiamenti e comportamenti che indeboliscono il matrimonio si possono riassumere in una sola parola: egoismo. Il presidente Hinckley ha detto: «L'egoismo è spesso la causa [dei matrimoni falliti]. . . . L'egoismo è l'opposto dell'amore» («Quello che Dio ha unito», *La Stella*, luglio 1991, 70).

Al contrario, l'altruismo crea forti legami affettivi. Alcuni anni prima di morire l'anziano Rex E. Lee, già presidente dell'Università Brigham Young, rimase in ospedale per cinque mesi, ammalato di cancro. Sua moglie Janet rimase al suo fianco praticamente ogni giorno. Quando egli «stava tanto male da non poter neppure leggere le cose che più gli piacevano – i casi esaminati dalla Corte Suprema degli Stati Uniti – Janet leggeva ad alta voce i vari casi mentre gli massaggiava dolcemente i piedi nudi. Grazie a una moltitudine di tali momenti le radici del loro amore affondavano sempre più profondamente nel fertile terreno dell'affetto. Il presidente Lee poi disse di aver sempre saputo che Janet lo amava, ma che ora, per quello che aveva fatto, il loro amore aveva una profondità che altrimenti egli non avrebbe potuto conoscere» (Bruce C. and Marie K. Hafen, «Bridle All Your Passions», *Ensign*, febbraio 1994, 17).

Il presidente Hinckley ha dato alle coppie questa rassicurazione: «Se avrete a cuore più di ogni altra cosa il benessere e la felicità del vostro coniuge, sublimando ogni interesse personale in favore di questo più nobile obiettivo, sarete più felici, e il vostro matrimonio continuerà nell'eternità» (citato in «Graduates Receive Challenge from Prophet», *Church News*, 6 maggio 1995, 11). □



ILLUSTRATO DA JUSTIN KUNZ

# Con cuore grato

Buona cosa è celebrare l'Eterno», scrisse il Salmista. «Poiché, o Eterno, tu m'hai rallegrato col tuo operare; io celebro con giubilo le opere delle tue mani» (Salmi 92:1, 4). ❦ Che cos'ha di speciale la gratitudine per produrre tanta gioia? Perché «colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso» (DeA 78:19)? Ciò avviene il cuore addolcito da sentimenti di gratitudine è un cuore umile, un cuore ricettivo ai suggerimenti e al potere di santificazione nello Spirito Santo. ❦ Come ha detto il presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza, la gratitudine trova posto «tra le più nobili virtù» («Un atteggiamento di gratitudine», *Liahona*, maggio 2000, 4). La gratitudine ci consente di concentrarci sul cielo pur dovendo lottare contro le difficoltà che incontriamo qui sulla terra; essa mette nella giusta prospettiva tutte le nostre esperienze – negative o positive che siano. ❦ Come illustrano le seguenti espressioni di gratitudine, il nostro Padre celeste e Suo Figlio Gesù Cristo ci amano immensamente e sono desiderosi di aiutarci, specialmente mediante il dono del Vangelo. Dobbiamo dunque ricevere i loro doni con cuore grato.

## *Gratitudine in un giorno di pioggia*

**Julieta Arevyan de Álvarez**

Era un giorno di pioggia alquanto fresco, quel genere di giorno che in Messico mi piace trascorrere in casa insieme con i miei quattro figli. Stavo leggendo una copia della *Liahona* quando sentii il calore dello Spirito Santo che mi ricordava quanti doni ho ricevuto. E mentre ricordavo le lacrime mi bagnavano le guance.

Avevo appena diciassette anni quando due missionari bussarono alla nostra porta. Mia madre aveva da poco divorziato e doveva mantenere cinque figli. A quel tempo accettavo soltanto ciò che potevo vedere o toccare o che appariva logico. Perciò quando mia madre fece entrare gli anziani mi sentii irritata. Ascoltai le lezioni, ma tenni le distanze. Tutti i miei familiari eccetto me acconsentirono a farsi battezzare.

Una sera gli anziani vennero a casa nostra. L'anziano Álvarez mi parlò con un tono di voce che non avevo mai udito: «Ti abbiamo insegnato tutto ciò che hai bisogno di sapere e ti abbiamo invitato a cambiare vita. Ora veniamo a te nel nome di Gesù Cristo per chiederti di inginocchiarti dinanzi a quel Dio la Cui esistenza tu neghi, per chiederGli se le cose che ti abbiamo detto sono vere. Accetti la nostra sfida? Oppure hai paura?»

*Paura?* Questa parola non faceva parte del mio vocabolario. Sapevo andare a cavallo e a caccia meglio di tanti uomini. Mi sarei messa attorno al collo un serpente a sonagli, se qualcuno mi avesse sfidato a farlo.

«Accetto», risposi.

Quella sera trovai difficile dormire. Continuavo a pensare alla sfida che avevo accettato: *Perché lo avevo fatto? Come potevo inchinarmi davanti a un Essere invisibile?* La verità era che avevo davvero paura.

Il giorno dopo aspettai che tutti uscissero di casa prima di salire all'attico. Lassù mi inginocchiai e cominciai così: «Padre in cielo . . . »; poi mi fermai. Stava soffiando un forte vento e io mi sentivo vulnerabile. I miei sensi erano sintonizzati su ogni suono e non osavo aprire gli occhi. Mi sentivo completamente sola.

Improvvisamente mi sentii protetta ed ebbi il coraggio di continuare. Chiesi di sapere se Dio esisteva. Chiesi di poterlo sapere. Chiesi di poterlo sentire. Continuai a chiedere, e prima che me rendessi conto mi sorpresi a piangere, a chiedere perdono per aver dubitato. Sentivo una fiamma che mi ardeva nel petto, e seppi al di là di ogni dubbio che Dio esisteva e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni era la Sua chiesa. Quando mi alzai vidi parecchi sassolini conficcati nelle mie ginocchia e mi resi conto che avevo pregato davvero a lungo.

Quanto è grande l'amore che il Padre nutre per me – che nutre per tutti noi! Non soltanto Egli mi ha

PARTICOLARE DEL DIPINTO LA PRIMA VISIONE, DI GARY E. SMITH; ILLUSTRATO DA BRIAN CALL

# Con cuore grato

dato il Suo vangelo; mi ha dato anche un bravo marito che mi aiuta a trarne il massimo vantaggio. Alcuni dei doni più grandi che ho ricevuto sono le promesse fatte a me e a mio marito quando fummo suggellati nel tempio.

La mia vita non è più facile di quella di tante altre persone. Qualche volta alla mia famiglia è mancato il necessario; ma finché abbiamo il Signore come compagno, nessun problema è troppo difficile da risolvere. Qualche volta non comprendiamo le Sue intenzioni e dobbiamo semplicemente confidare in Lui. Sarò eternamente grata per il Suo amore.

## *L'autobus era in ritardo*

**Storia raccontata da Thierry Damoiseau a Paul Conners**

L'autobus arrivava quasi sempre in orario, ma un giorno, l'11 ottobre 1993, era in ritardo. Ero un giovane studente universitario di Caen, in Francia. Le lezioni mi aspettavano. Guardandomi attorno notai che non ero l'unica persona che attendeva l'autobus. Due giovani là vicino attirarono il mio sguardo. Mi sembravano diversi. Ognuno portava una targhetta con il nome. *Chi erano?* Non erano certamente studenti delle scuole superiori; ma, desideroso di arrivare in orario alle lezioni, riportai rapidamente i miei pensieri sull'autobus che era in ritardo.

Poi, all'improvviso, udii una voce dietro di me che diceva: «Posso farle una domanda?»

Mi voltai e mi trovai davanti uno di quei giovani. Parlava francese con un accento insolito. «Crede in Dio?» mi chiese.

Fui sorpreso ed esitai a rispondere. Mi ero fatto molte volte proprio quella domanda e infine avevo deciso di essere ateo. Non c'era motivo di continuare a parlare con quei giovani, ma qualcosa nel loro comportamento era fuori del comune, sicché sentii il desiderio di continuare la conversazione. Da loro emanava un sentimento di pace e, cosa sorprendente, un'espressione di affetto e di intelligenza. Le targhette che portavano dicevano che essi erano missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Tutti e tre conversammo per circa dieci minuti. Non sapevo nulla della loro Chiesa e mi sentii stupito quando dissero di essere pronti a insegnarmi ogni cosa che dovevo sapere per conoscere Dio e lo scopo della vita. Prima che arrivasse l'autobus – con quindici minuti di ritardo – avevamo deciso di incontrarci di nuovo.

Durante le nostre conversazioni gli anziani mi fecero conoscere il Libro di Mormon, un altro testamento di Gesù Cristo, e mi fecero conoscere il Vangelo restaurato. A poco a poco imparai i principi del Vangelo e arrivai a credere che sono veri.

La mia vita cambiò completamente. I miei genitori furono i primi a notare il mio diverso comportamento. La comunicazione con i miei familiari migliorò, come migliorarono i miei rapporti con ogni altra persona, perché mi sentivo felice. Facevo amicizia più facilmente che in passato. Andavo in chiesa e là non vedevo nessuna finzione; soltanto espressioni di affetto e di accettazione, come non avevo mai veduto in passato. I fedeli sembravano conoscere la differenza tra ciò che è vero e ciò che è falso. Era un luogo ricco di meravigliose occasioni.

Ma prima di unirmi alla Chiesa volevo essere assolutamente sicuro che quella era la cosa giusta da fare. Mi occorse molto tempo per prendere una decisione. Le lezioni dei missionari mi aiutarono ad arrivare alla convinzione che non avrei fatto un errore, che avevo davvero trovato la verità. Fui battezzato il 24 luglio 1994.

Quella fu la decisione più saggia che abbia mai preso. Da allora ho goduto dei doni del Vangelo e della compagnia dei meravigliosi membri del rione. Ho ricevuto il sacerdozio, ho insegnato nella Scuola Domenicale e ho collaborato a convertire altre persone. La vita ha assunto per me un altro significato.

Grazie agli anziani trovai una risposta alle mie domande e una soluzione ai miei problemi. Incontrarli fu la cosa più bella che poteva accadermi. Quando le persone mi chiedono come mi sono unito alla Chiesa, sorrido e dico loro: «Grazie al cielo l'autobus era in ritardo!»

## *La pace interiore*

**Garry P. Fabros**

Era l'aprile del 1992 – un mese estivo nelle Filippine. La nostra famiglia si trovava in vacanza nel centro balneare di Bagac, nella Penisola di Bataan. Appena arrivati, i miei fratelli e sorelle si precipitarono sulla spiaggia e si tuffarono in mare. I miei genitori andarono a cercare una casa da prendere in affitto.

Costretto su una sedia a rotelle, stavo sotto l'ombra di alcune palme da cocco sentendo la fresca brezza che mi accarezzava la pelle. Respirai profondamente e sentii che il mio volto si apriva a un sorriso. Volsi lo sguardo sull'infinita distesa del mare e osservai il sole che splendeva nel cielo, un'enorme e fulgida sfera di fuoco.

Sulla spiaggia le persone affondavano i piedi nella sabbia; il suono delle loro risate arrivava lontano. Nell'acqua i bagnanti si dedicavano a ogni genere di attività. Osservai i miei fratelli minori che si esercitavano nel nuoto. Poco lontano altri giovani andavano avanti e indietro su mosconi e sandolini.

Pensai: *«Quanto sono fortunate quelle persone di poter godere di tutte le bellezze della terra!»*

Mi lasciai dominare da un sentimento di autocommiserazione. Non

potevo fare le stesse cose. Ero costretto a trascorrere i miei giorni su una sedia a rotelle. Mi sentii invadere dalla depressione. Mi sembrava che una forza tangibile cercasse di distruggere la mia fede nel Padre celeste.

Cominciai a pregare. Pregai con tutto il fervore della mia anima per far scomparire quel sentimento di depressione. Nella mia mente comparvero le parole che avevo letto nella Bibbia, parole che dicevano che in un felice giorno futuro «s'apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturati gli orecchi de' sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà di gioia» (Isaia 35:5-6). Un desiderio ben noto riempì tutto il mio essere. La cosa che desidero più di ogni altra è camminare; purtroppo non sono in grado di farlo.

Fui distolto dai miei pensieri dal viso di alcuni bambini. Erano pieni di entusiasmo mentre cercavano conchiglie nella sabbia umida. Improvvisamente il mio spirito si sollevò e la pace riempì il mio cuore. Un giorno avrei camminato. Un giorno avrei anche saltato come un cervo. Nel frattempo la mia menomazione fisica non mi impediva di riempire i miei sensi con le bellezze della terra, di meditare sui doni di cui, nonostante tutto, godevo e di lodare il Signore per avermeli dati. Chinai il capo e dissi una silenziosa preghiera di gratitudine per i privilegi di cui godo.

## *Grazie a una sola persona*

**George Sobrecarey Liwagon**

Avevo tredici anni quando vidi per la prima volta i missionari a tempo pieno. A quel tempo vivevo lontano dalla mia famiglia poiché frequentavo una scuola in un'altra città delle Filippine. Un giorno, mentre viaggiavo sull'autobus, vidi seduti vicino a me due giovani vestiti con cura. Non sapevo chi fossero, ma rimasi colpito da quella che ritenni fosse la loro uniforme. Non so perché, anch'io desideravo indossarla.

Alcuni mesi dopo, tornato a casa a trovare la mia famiglia, vidi mio padre intento a leggere un libro. Ero curioso, come lo era mia madre.

«Che libro è?» ella chiese.

«Il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo», egli rispose. Poi aggiunse: «Me lo ha dato un vicino pregandomi di leggerlo».

Due settimane dopo due giovani vennero a farci visita e si presentarono come missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sembrava che davvero avessero interesse per mio padre. Il giorno dopo cominciarono a parlargli del Vangelo.

Poiché vivevo lontano da casa non ebbi l'occasione di parlare con i missionari, ma circa un mese dopo venni a sapere che mio padre era stato battezzato. Mi mandò un messaggio chiedendomi di tornare a casa in modo che tutta la famiglia potesse conoscere la vera chiesa. Mia madre appoggiava incondizionatamente la richiesta di mio padre.

E fu così che i missionari vennero a insegnare a tutti noi. Fummo battezzati il 19 novembre 1988, il giorno più bello della mia vita.

Circa un anno dopo il suo battesimo mio padre si ammalò gravemente. Nelle prime ore di una domenica chiamò al suo fianco me, mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle. Poi mi guardò e disse: «Figlio mio, spero che andrai in missione». Dopo aver detto queste parole morì.

Le ultime parole di mio padre mi colpirono profondamente, al punto che volli indossare «l'uniforme» del missionario a tempo pieno. Servii nella Missione di Quezon City, nelle Filippine.

Sono grato dell'esempio lasciatomi da mio padre e sono riconoscente a quella persona che volle fargli conoscere il Libro di Mormon. □

# UNA DOMANDA PERICOLOSA

Perché non dovrei sfiorare la parete rovente di una stufa? Sembrava una domanda molto semplice.

Brad Wilcox

«Perché non posso averne un piccolo assaggio?» Questa era la domanda che David fece al suo insegnante appena questi ebbe finito la lezione del Seminario di primo mattino, lezione che aveva per argomento: come proteggersi dagli effetti dannosi del peccato tenendo fede alle proprie alleanze.

«Non sto parlando di fare nulla di grave», continuò David. «Voglio soltanto sapere perché non posso bere un sorso di birra, solo per assaggiarla e sapere che cos'è. Perché non posso fumare una sola sigaretta o trascorrere una notte con una ragazza, in modo che i miei amici smettano di prendermi in giro».

Ancora prima che l'insegnante cominciasse a rispondere con i soliti argomenti, David lo precedette e disse tutto di un fiato: «E non mi dica che l'alcool uccide le cellule del cervello e che le sigarette causano il cancro. Non mi parli neppure dell'AIDS». Non voleva sentire le solite storie che hanno lo scopo di «spaventare». David continuò: «Conosco uomini che in passato fumavano e bevevano, eppure oggi sono vescovi».

Ed era vero. David conosceva molte persone che si erano pentite ed erano state perdonate dei loro peccati. «Perciò», aggiunse guardando negli occhi l'insegnante e ripetendo la domanda che aveva fatto all'inizio, «perché non posso averne solo un assaggio?»

Ormai quasi tutti i giovani presenti nella stanza annuivano e ripetevano: «Sì; perché no?» L'insegnante del Seminario sapeva di dover dire qualcosa, e subito. Sospirò, rivolse al cielo una silenziosa preghiera e disse: «Nessuno di noi è perfetto. Tutti pecchiamo e abbiamo bisogno di pentirci. Questo lo sappiamo. Ma cercate di vedere la situazione da questo punto di vista: lo Spirito Santo non è forse un componente della Divinità?»

«Sì», rispose David; «ma questo che cosa ha a che fare con quello di cui parlavo?»

L'insegnante spiegò: «Nelle Scritture ci viene detto che lo Spirito non lotterà sempre con noi» (vedere Genesi 6:3; Ether 15:19; DeA 1:33).

La stanza era silenziosa. Anche dopo l'impegnativa lezione di quel giorno, David e i suoi compagni erano disposti ad ascoltare attentamente l'insegnante: «La conseguenza immediata del peccato è il ritiro dello Spirito. Perciò una sigaretta non basta a farti venire il cancro, ma basta a far allontanare da te lo Spirito. Una lattina di birra non ti fa diventare un alcolista né ti riduce sul lastrico, ma è sufficiente per lasciarti privo dello Spirito. Lo stesso principio vale per un'esperienza sessuale preconiugale».

La maggior parte della classe a questo punto era d'accordo con l'insegnante, ma David non si sentiva ancora del tutto convinto. Disse dunque: «Va bene, lo Spirito se ne va. E con ciò?»

La lezione era giunta alla fine. Gli studenti dovevano andare a scuola. «Riprendiamo la discussione domattina», disse l'insegnante. E così avvenne. Durante i giorni successivi la classe studiò i frutti dello Spirito. David non aveva tenuto conto del fatto che, quando perdiamo lo Spirito, perdiamo automaticamente alcune altre cose.

FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

**LA SICUREZZA**

Quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente David O. McKay (1873-1970) paragonò il nostro percorso attraverso questa vita a quello seguito da un bambino e da suo padre nel viavai di una grande città che incute in loro un certo timore. Finché il bambino tiene la mano in quella di suo padre si sente al sicuro. Nel momento stesso in cui si lascia confondere dal viavai della folla e lascia andare la mano di suo padre, si trova in pericolo (Conference Report, ottobre 1928, 36-37).

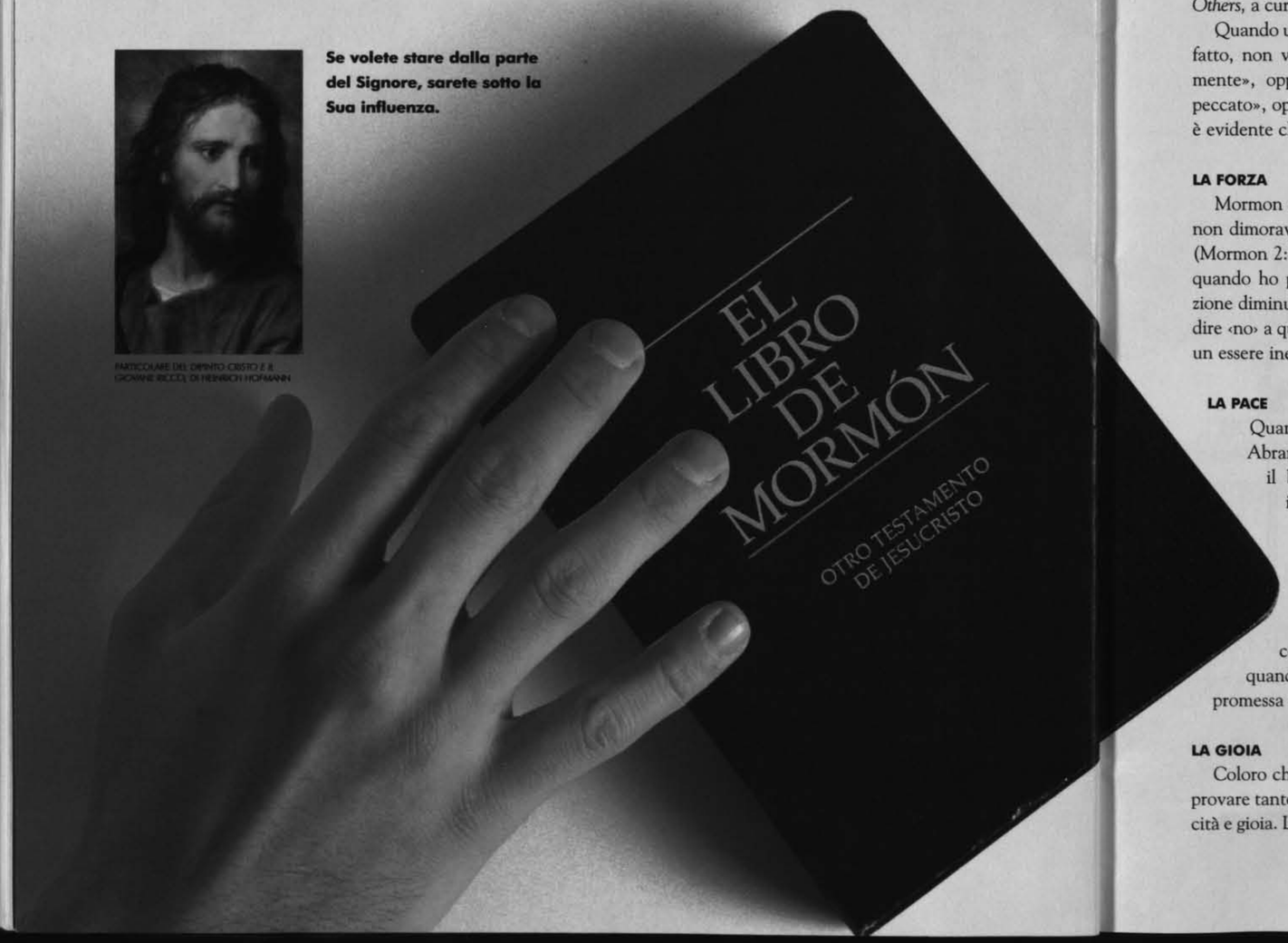
**LA COMPAGNIA**

Il profeta Mormon descrisse il senso di vuoto e di solitudine che aveva pervaso il suo popolo quando non era più degno di godere dello Spirito. Egli scrisse: «Eravamo abbandonati a noi stessi» (Mormon 2:26). Una giovane ha espresso così questo concetto: «Quando perdo lo Spirito mi sento completamente sola. Mi sento sola anche se sono circondata da ogni parte dalla gente».



PARTICOLARE DEL DIPINTO CRISTO E IL GIOVANE RICCO, DI HEINRICH HOFMANN

**Se volete stare dalla parte del Signore, sarete sotto la Sua influenza.**




**LA PROSPETTIVA**

Il nonno del presidente George Albert Smith (1870-1951) insegnò al nipote una lezione molto importante: «C'è una linea di demarcazione ben definita tra il territorio del Signore e quello del diavolo. Se volete stare dalla parte del Signore, sarete sotto la Sua influenza e non avrete alcun desiderio di fare del male; ma se attraversate la linea ed entrate nel territorio del diavolo siete in potere del tentatore, e se egli riesce a sedurvi non potrete più pensare o ragionare nel modo giusto, poiché avrete perduto lo Spirito del Signore» (Citato in *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley [1948], 42-43).

Quando un giovane dice al suo vescovo: «Ora che l'ho fatto, non vale più la pena di cercare di vivere rettamente», oppure: «Dio non può amarmi ora che ho peccato», oppure ancora: «Non sono degno di pregare», è evidente che ha perduto il senso della prospettiva.

**LA FORZA**

Mormon disse del suo popolo: «Lo Spirito del Signore non dimorava in noi; eravamo dunque divenuti deboli» (Mormon 2:26). Un giovane ha dichiarato: «Scopro che quando ho peccato la mia forza di resistere alla tentazione diminuisce. Non mi sembra di essere più capace di dire ‹no› a qualsiasi cosa, e spiritualmente mi sento come un essere inerme e indifeso».

**LA PACE**

Quand'ero giovane la mia mamma citava sempre Abramo Lincoln, il quale diceva: «Quando faccio il bene mi sento bene. Quando non faccio il bene non mi sento bene» (citato in *Richard Evans' Quote Book* [1971], 207). Nell'opuscolo *Per la forza della gioventù* leggiamo: «Non potete fare il male e sentirvi bene. È impossibile!» (opuscolo edizione 1990, 4). È interessante notare come queste frasi mi vengono in mente quando mi sforzo di conservare la pace interiore promessa nel Libro di Mormon (vedere Mosia 4:3).

**LA GIOIA**

Coloro che peccano asseriscono di divertirsi tanto, di provare tanto piacere, ma essi non godono della vera felicità e gioia. Le Scritture non dicono che la malvagità non è mai piacevole o divertente; dicono invece: «La malvagità non fu mai felicità» (Alma 41:10). Mi piace il passo di Romani 14:17 dove leggiamo: «Il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo».

**IL TEMPO**

Una volta ricevetti una lettera da un missionario il quale aveva corso il rischio di non poter andare in missione a causa dei guai in cui si era messo durante l'adolescenza. Egli scriveva: «La cosa di cui più mi dispiace non sono i peccati che ho commesso, per quanto fossero gravi. Anche ora mi dolgo del tempo che ho sprecato. Sento di essere rimasto molto indietro. So che tramite l'Espiazione sono stato perdonato dei miei peccati; ma c'è una cosa che neppure Gesù può restituirmi: il tempo che ho perduto».

Mio fratello Roger dice ai suoi studenti del Seminario: «A ognuno di noi viene data una manciata di tempo da consumare come più gli piace. Lo trascorriamo nel modo che vogliamo. Lo sprechiamo nel modo che vogliamo. Ma non possiamo mai riavere indietro neanche un giorno». L'Avversario è astuto e abile nell'ingannare. Egli ha convinto molte persone che il cielo non esiste; ha convinto molte altre persone che l'inferno non esiste. Ma noi non ci troviamo in una posizione migliore della loro, se per apatia consentiamo a Satana di convincerci che non c'è fretta.

Quella classe del Seminario fu felice perché David aveva chiesto: «Perché non posso averne solo un piccolo assaggio?» Nel corso delle loro discussioni David e i suoi amici arrivarono ad alcune importanti conclusioni. Uno studente riassunse così il nocciolo della questione: «Perché non peccare un poco? Ebbene, perché non devo sfiorare la parete rovente di una stufa?» Certo, col passare del tempo si può anche guarire, ma non senza essere passati attraverso tanti dolori e sofferenze non necessari.

Per lo stesso motivo coloro che scelgono di peccare, anche soltanto un poco, possono pentirsi ed essere completamente perdonati. Ma essi scelgono di trovarsi senza la compagnia dello Spirito Santo almeno per qualche tempo, e ne soffriranno le conseguenze: il dolore e la sofferenza che accompagnano la perdita della sicurezza, della compagnia, della prospettiva, della forza, della pace, della gioia e del tempo. □

# SPAGNA: *l'esplorazione di orizzonti di fede*

**Don L. Searle**
FOTOGRAFIE DELL'AUTORE

La storia e la tradizione da sempre legano la Spagna al suo passato, ma oggi i Santi degli Ultimi Giorni di questo paese scoprono di avere uno splendido futuro.

La Plaza de España nel cuore di Madrid è dominata da un immenso e imponente monumento alle passate glorie della Spagna. Ma questo monumento pare insignificante davanti alle torri di vetro e acciaio che circondano tre lati del parco, sulla cima delle quali si ergono le antenne delle emittenti radio-televisive.

Il tipico, quieto bianco villaggio spagnolo che forse vedete con gli occhi della mente risplende ancora sul fianco della collina scaldato dal sole del pomeriggio. Ma i conducenti delle grandi automobili tedesche e degli enormi automezzi svedesi che corrono lungo l'*autopista* ad appena un chilometro di distanza forse non lo degnano neppure di uno sguardo.

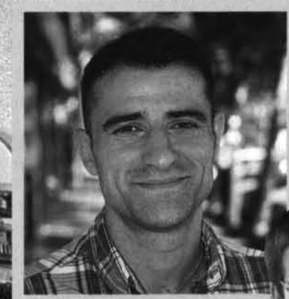
E oggi gli imponenti mulini a vento di Don Chisciotte forse sono le decine di sofisticati generatori eolici che si ergono sulle creste delle colline alle spalle di Algeciras, sulla costa meridionale della Spagna.

Questa non è la Spagna descritta nei libri di storia. È invece un paese preparato a svolgere un ruolo importante nella comunità economica, un paese che non è più dominato da un potere religioso o politico centrale, un paese che ha fatto molta strada sul cammino della libertà. Alcuni dicono che è andato troppo lontano; gli spagnoli oggi si trovano ad affrontare le stesse prove morali e spirituali comuni a molte altre nazioni moderne.

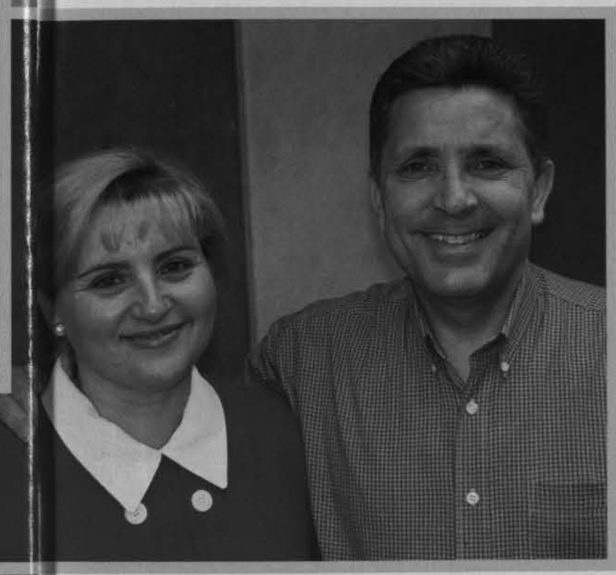
La Spagna è anche un paese in cui la Chiesa sta uscendo dall'oscurità grazie alla forza e all'esempio dei suoi fedeli.

La libertà di religione non fu legalmente riconosciuta in Spagna sino al 1967. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ricevette il riconoscimento ufficiale nell'ottobre dell'anno successivo e il paese fu dedicato al lavoro missionario nel maggio 1969 dall'anziano Marion G. Romney (1897-1988), a quel tempo membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

All'inizio la Chiesa crebbe lentamente, poiché i primi convertiti spesso erano fatti oggetto di forti pressioni



***A destra:* Alfredo Galera, Primo Rione di Alcalá de Henares. *Estrema destra:* La famiglia Herraiz, del Terzo Rione di Barcellona. *Sullo sfondo:* Il Palazzo di Montjuich, a Barcellona.**



*Sopra, inserto:* Il Tempio di Madrid fu dedicato nel marzo 1999. *Sopra, a destra:* Il vescovo José Anta, del Primo Rione di Siviglia, con la moglie Maria Carmen. *Sullo sfondo:* Siviglia si rispecchia nelle tranquille acque del Fiume Guadalquivir.

perché rinunciassero alla loro fede. Ma il progresso è stato costante, e ora in Spagna vi sono circa 30.000 Santi degli Ultimi Giorni.

Una misura della crescita della Chiesa è il Tempio dedicato a Madrid nel marzo 1999. Il complesso del tempio comprende un centro di palo, un centro per l'addestramento dei missionari, un centro genealogico e gli alloggi per i missionari addetti al tempio e i fedeli che lo frequentano.

Un'altra pietra miliare della crescita della Chiesa in Spagna fu la visita del Coro del Tabernacolo nel 1998. I concerti del coro, particolarmente nello storico Monastero di El Escorial, richiamarono molta attenzione e offrirono ai fedeli grandi occasioni di diffondere il Vangelo, specialmente quando i concerti del coro furono trasmessi dalla televisione nazionale.

Anche se i membri della Chiesa non sono più né una presenza invisibile né una semplice nota a pie' di pagina nel paesaggio sociologico spagnolo, tuttavia per molte persone sono ancora un punto interrogativo. Probabilmente la domanda che più spesso viene fatta ai membri della Chiesa spagnoli è: «Per quali aspetti la vostra Chiesa è diversa dalla chiesa cattolica?» che è un ben noto termine di paragone. In questi giorni la notizia che un parente o amico si è unito alla Chiesa può essere causa di reazioni che vanno dalla curiosità all'indifferenza, ma raramente il battesimo di qualcuno solleva l'allarme che spesso veniva sollevato due decenni fa.

**DA EMARGINATI A ESEMPI**

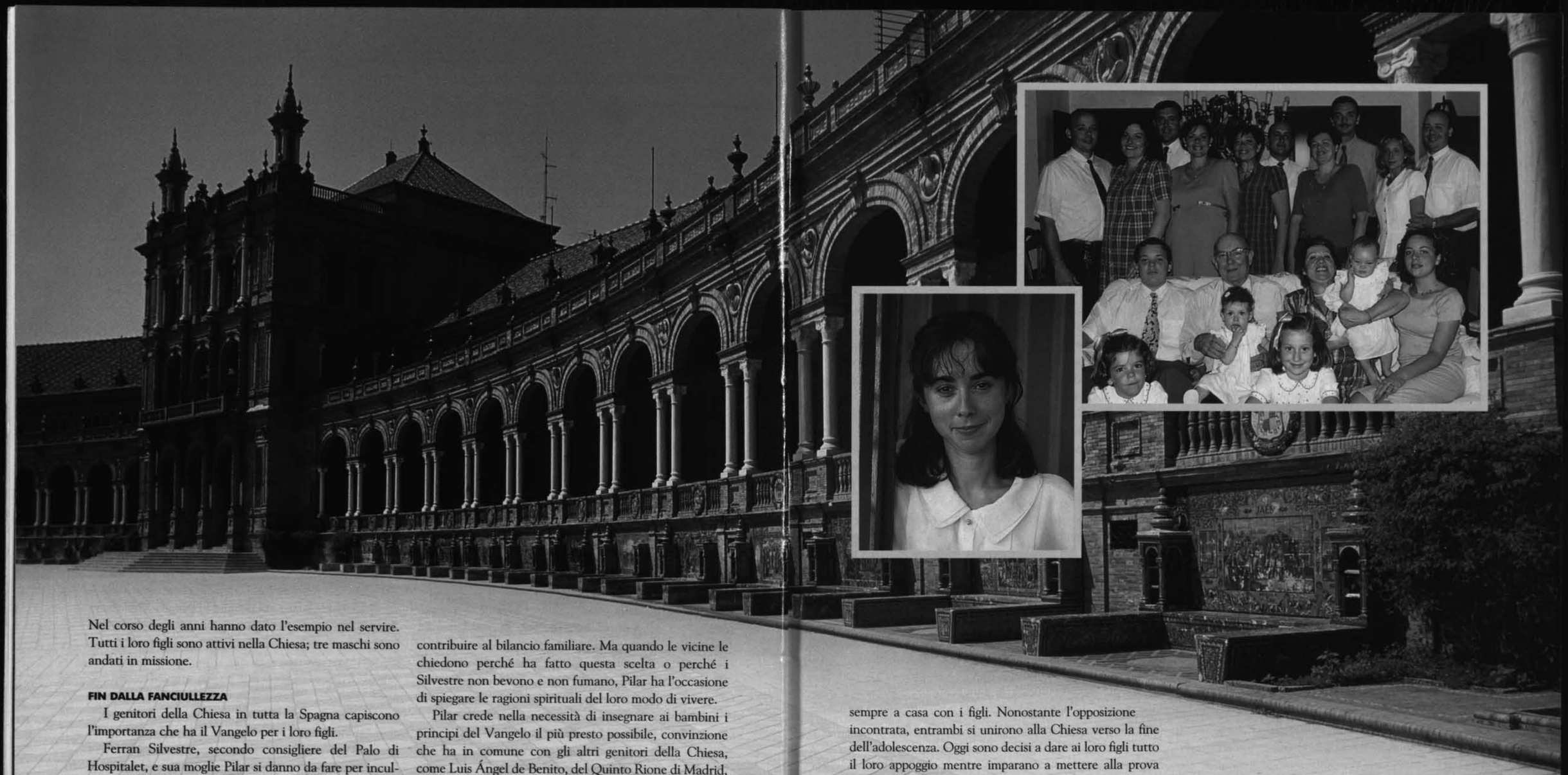
Verso la metà degli anni '70, quando i Jiménez, una famiglia di Cadice, si unirono alla Chiesa, molti si rivoltarono contro di loro. Il loro figlioletto fu escluso dal nido d'infanzia che frequentava. I clienti della loro bottega di calzolaio li abbandonarono. Essi sopravvissero in parte perché avevano dato ascolto al consiglio, dato dal presidente Spencer W. Kimball (1895-1985) durante una conferenza tenuta in Europa nel 1976, di costituire una riserva di cibo. Ma fu una dura lotta.

Le cose ora vanno meglio. «Il Signore ci ha dato nuovi clienti più affidabili» dice Enrique Jiménez. Oggi i loro vicini e conoscenti chiedono come possono avere anche loro quello che rende la loro famiglia un esempio visibile a tutti.

La famiglia Jiménez è numerosa per la Spagna di oggi: otto figli. Sono infatti più comuni le famiglie che hanno due o qualche volta tre figli. Le spese per mantenere una famiglia sono molto alte e la famiglia media vive in un *piso* – un appartamento di due o tre stanze – in grandi palazzi. I Jiménez hanno due *piso* in una delle strette e tortuose strade acciottolate della vecchia Cadice.

Nel soggiorno dei Jiménez il tavolo da pranzo viene allungato per i pasti, in modo che tutta la famiglia possa pranzare insieme. Molte persone chiedono a Margarita Jiménez come lei e suo marito riescono a mantenere una famiglia tanto numerosa; ella risponde che il Signore li benedice soddisfacendo le loro necessità e aiutandoli ad amministrare saggiamente quello che hanno.

«Le difficoltà naturalmente non sono scomparse» dice Enrique, «ma è cresciuta la nostra capacità di affrontarle. Il Signore mi ha messo alla prova molte volte, ma mi ha sempre dato i mezzi necessari per superare le prove». Enrique attualmente è consigliere del vescovato del primo Rione di Cadice, Palo di Cadice, e sua moglie è consigliera della presidenza della Società di Soccorso.



Nel corso degli anni hanno dato l'esempio nel servire. Tutti i loro figli sono attivi nella Chiesa; tre maschi sono andati in missione.

**FIN DALLA FANCIULLEZZA**

I genitori della Chiesa in tutta la Spagna capiscono l'importanza che ha il Vangelo per i loro figli.

Ferran Silvestre, secondo consigliere del Palo di Hospitalet, e sua moglie Pilar si danno da fare per inculcare i principi del Vangelo nei loro figli mentre sono ancora piccoli. Essi frequentano il piccolo Ramo di Vilafranca, a circa ottanta chilometri dalla città più vicina in cui si trova un'unità della Chiesa. Essi sanno che i loro figli (il più grande ha sei anni) cresceranno circondati da persone le cui norme sono diverse dalle loro e la cui idea della vita può essere offuscata da considerazioni mondane. Pilar dice di sentirsi un po' isolata dalle donne del suo quartiere perché ella ha scelto di rimanere a casa con i figli invece di andare a lavorare per contribuire al bilancio familiare. Ma quando le vicine le chiedono perché ha fatto questa scelta o perché i Silvestre non bevono e non fumano, Pilar ha l'occasione di spiegare le ragioni spirituali del loro modo di vivere.

Pilar crede nella necessità di insegnare ai bambini i principi del Vangelo il più presto possibile, convinzione che ha in comune con gli altri genitori della Chiesa, come Luis Ángel de Benito, del Quinto Rione di Madrid, Palo di Madrid Ovest. «Dobbiamo osservare la dottrina insegnata da Joseph Smith: insegnare loro i principi giusti, in modo che possano governarsi da soli» egli dice. «È necessario sia insegnare loro i principi che dare loro l'occasione di sentire lo Spirito del Signore nella casa».

Luis Ángel e sua moglie Rosa sono musicisti: rispettivamente pianista e violoncellista. Insegnano nel conservatorio di Madrid e qualche volta si esibiscono insieme nei concerti. Sino ad oggi sono riusciti a programmare i loro impegni di insegnanti in modo che uno di essi sia sempre a casa con i figli. Nonostante l'opposizione incontrata, entrambi si unirono alla Chiesa verso la fine dell'adolescenza. Oggi sono decisi a dare ai loro figli tutto il loro appoggio mentre imparano a mettere alla prova personalmente la bontà dei principi del Vangelo. «Vogliamo essere degli amici per i nostri figli, ma prima genitori che amici», dice Luis Ángel.

Rosa esprime la sua gratitudine per il modo in cui il Vangelo incoraggia l'unità tra lei e suo marito e tra loro due e i figli. Ella ha veduto molte famiglie in cui i padri sono troppo presi da interessi estranei alla casa e quindi esercitano una scarsa influenza in famiglia; di conseguenza i genitori non sono uniti nei loro sforzi. Il Vangelo, ella dice, può contribuire a sconfiggere il *machismo* e le

**_Sopra, inserto:_ I componenti della famiglia Rodriguez, con Guillermo e Milagros, _al centro,_ e i loro figlioli con i rispettivi coniugi, hanno occupato quindici diverse posizioni nel Palo di Cadice o nelle sue unità. L'efficacia del loro lavoro è accresciuta dall'esperienza di sei giovani da poco tornati dalla missione che vediamo nel gruppo. _Sopra, a sinistra:_ Marisa Rosado, di Madrid. _Sullo sfondo:_ Plaza de España, a Siviglia.**

altre tradizioni che impediscono il progresso della famiglia e può aiutare le famiglie in cui i figli obbediscono al padre soltanto per senso del dovere o per timore.

María Carmen Anta, presidentessa delle Giovani Donne del Primo Rione di Siviglia, Palo di Siviglia, dice che la forza del Vangelo è un dono che si può fare ai giovani mediante l'esempio dei genitori e dei dirigenti.

Suo marito José è vescovo del loro rione. «Il problema qui in Spagna è che i giovani sono pochi», egli dice. È difficile per i giovani della Chiesa rafforzarsi reciprocamente quando sono tanto isolati; perciò egli e sua moglie qualche volta organizzano delle attività a casa loro, alle quali invitano non soltanto i giovani del rione, ma anche altri giovani del palo.

**GLI OCCHI SULL'OBIETTIVO**

L'importanza di insegnare costantemente il Vangelo dalla fanciullezza all'adolescenza è evidente nella vita dei giovani membri della Chiesa.

«I miei obiettivi sono molto chiari», dice Erik Lara di diciannove anni, del Primo Rione di Barcellona, Palo di Barcellona. «Voglio andare in missione, portare a termine gli studi e avere una famiglia». Erik, cresciuto nella Chiesa, dice che il futuro non è così chiaro per molti dei suoi amici i quali, non avendo esempi positivi da imitare, non vedono nessun motivo per sposarsi e hanno ben poche ambizioni se non il desiderio di divertirsi. Molti giovani, egli dice, non fanno che vagare qua e là senza scopo. Egli fa conoscere i principi del Vangelo ai suoi amici ogni volta che gli è possibile, anche se spesso essi si tirano indietro e non desiderano conoscere meglio la Chiesa, quando si rendono conto dei requisiti che dovrebbero soddisfare unendosi ad essa.

Le filosofie del mondo insegnano ai giovani molte false idee, dice Juani Parra la quale, sebbene ancor giovane, ha occupato molte posizioni direttive nelle organizzazioni della Società di Soccorso, Primaria e Giovani Donne nel Rione di San Fernando, palo di Cadice. Come molti altri giovani dirigenti, ella riferisce che i giovani che non godono dell'influenza del Vangelo qualche volta si fanno beffe del concetto della castità, dicendo che è sciocco, impossibile e non naturale osservare tale norma. Alcuni reagiscono con ira davanti al concetto della castità. Con la crescente libertà ideologica di cui ha goduto la Spagna durante gli ultimi due decenni, la licenza sessuale per qualche aspetto viene associata alle libertà fondamentali come quella di pensiero e di parola, sicché alcuni vedono nel concetto della castità – come nelle altre norme che richiedono l'autocontrollo – un attacco alla libertà personale.

La pressione alla quale sono soggetti i giovani perché aderiscano al punto di vista della maggioranza può essere davvero forte, dice il cognato ventiduenne di Juani, Jorge Parra, il quale è tornato da poco dalla missione svolta a Anaheim, in California. Egli ricorda di non aver partecipato alla cerimonia della consegna dei diplomi della scuola media perché alcuni compagni di classe avevano minacciato di obbligarlo a consumare dell'alcool alla fine della cerimonia. Fortunatamente tale pressione non è così forte sui giovani della Chiesa che hanno indicato chiaramente la loro decisione di osservare certe norme; ma possono comunque sentirsi isolati da alcuni dei loro coetanei.

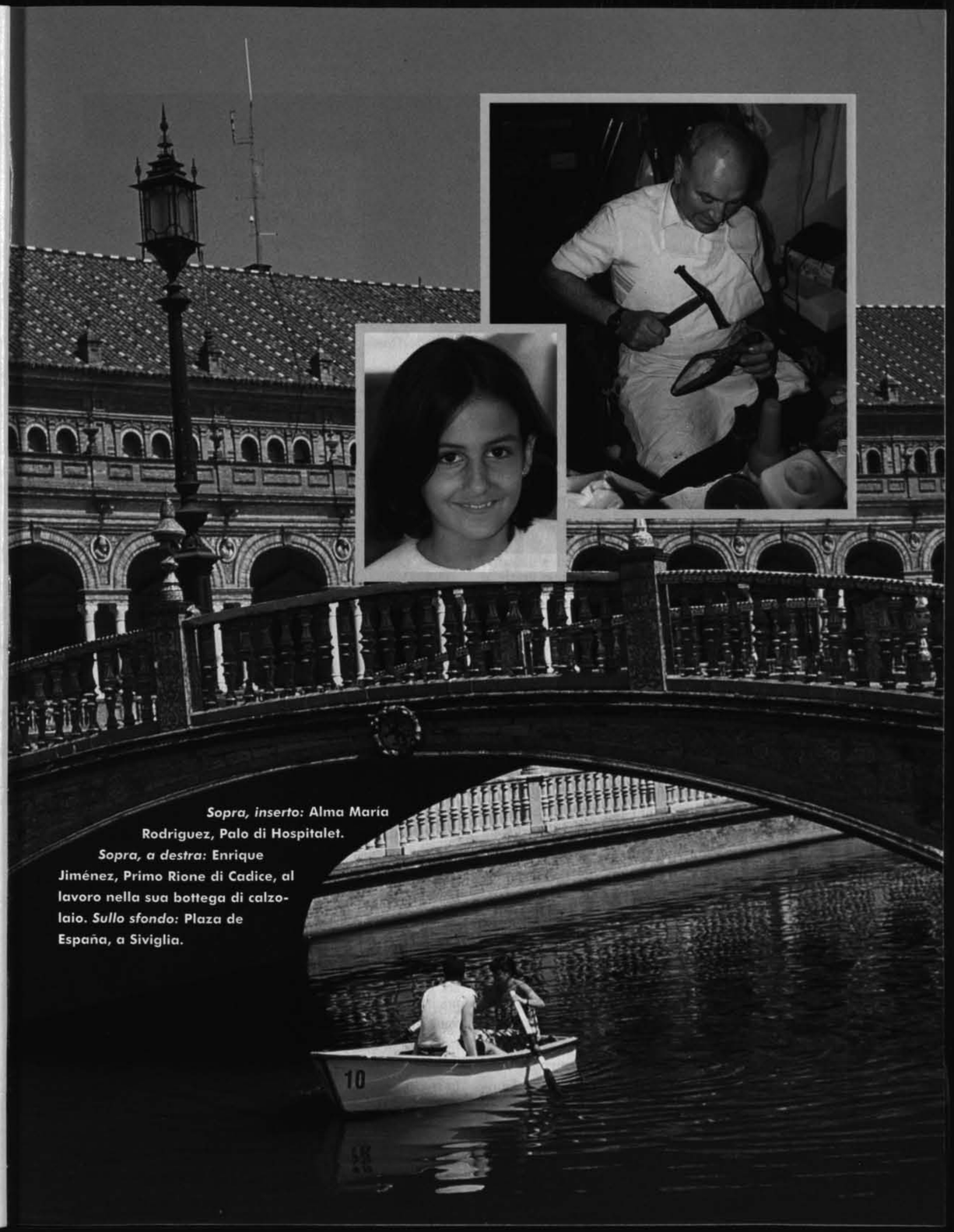
**COME DIFFONDERE LA PACE DATA DAL VANGELO**

Questo senso di isolamento non è limitato agli adolescenti. Marisa Rosado del Quinto Rione di Madrid, Palo di Madrid Ovest, insegna chimica organica presso l'Università Cattolica. La vita sociale, ella dice, può essere «un po' difficile» per qualcuno che osserva le norme del Vangelo, e per una donna non è facile trovare dei giovani che abbiano mete e obiettivi. Tuttavia ella non si sente sola. «In realtà la Chiesa non mi ha separata dalle persone. Piuttosto mi ha messo insieme a un certo tipo di persone», ella dice.

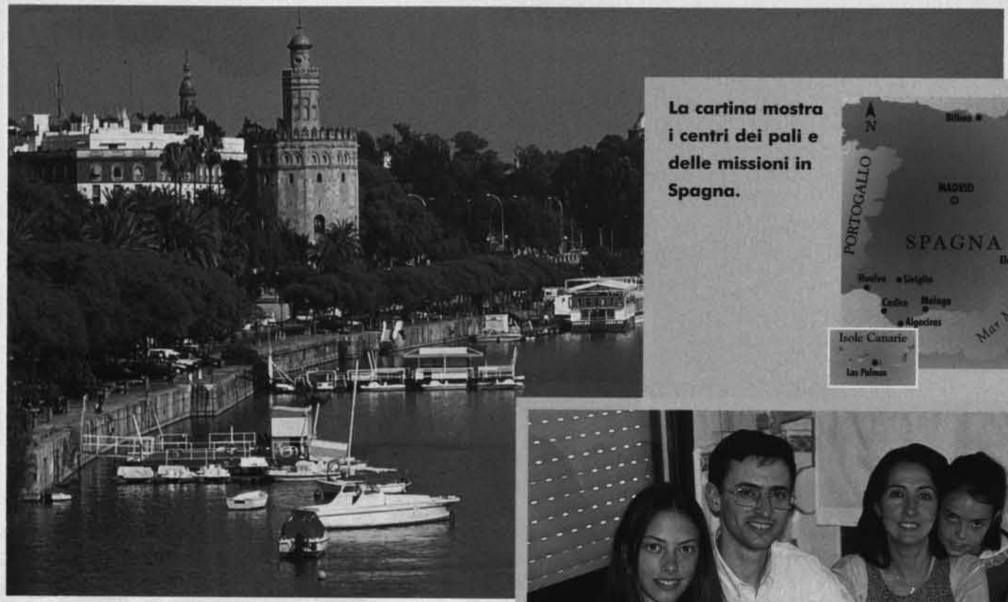
Alcuni le dicono gentilmente che ella è troppo «all'antica» a causa delle sue convinzioni. Questo non la induce a cambiare. «Essere membri della Chiesa non sempre è facile, ma l'appartenenza alla Chiesa è l'essenza della mia vita», ella dice. «Il Vangelo mi dà pace quando ho bisogno di pace e mi dà forza quando ho bisogno di forza».

I membri della Chiesa cercano di far conoscere questa pace e forza al loro prossimo. A San Fernando, Rogelio e Olaya Parra, genitori di Jorge, lo fanno ormai da decenni. Il loro presidente di palo dice che più di cento persone





*Sopra, inserto:* Alma María Rodriguez, Palo di Hospitalet. *Sopra, a destra:* Enrique Jiménez, Primo Rione di Cadice, al lavoro nella sua bottega di calzolaio. *Sullo sfondo:* Plaza de España, a Siviglia.



**La cartina mostra i centri dei pali e delle missioni in Spagna.**

***Sopra:* La famiglia Viñas di Algeciras con la figlia Ana, *a sinistra*, José, Mari Carmen e la figlia Patricia.**
***Sopra, a sinistra:* Veduta di Siviglia dal Ponte Triana.**

del luogo sono entrate a far parte della Chiesa grazie ai contatti avuti con questa coppia.

Quando furono battezzati, nel 1972, ricorda Rogelio, suo padre gli disse che era pazzo. Anche Olaya dice che i suoi familiari erano turbati; ma ella dice: «Non mi lascio influenzare da quello che le persone pensano, se so che ciò che faccio è giusto».

Poco dopo il loro battesimo ci fu un periodo che Olaya ricorda ridendo: «Ero presidentessa della Primaria, ma non avevo idea di che cosa fosse la Primaria. Ero molto confusa». Ma imparò rapidamente. Ha continuato il suo lavoro insegnando e occupando posizioni direttive in tutte le organizzazioni ausiliarie, mentre suo marito ha occupato una vasta gamma di posizioni direttive; attualmente è patriarca del palo e lavora nel tempio come addetto ai suggellamenti.

Nei primi tempi a San Fernando i Parra invitavano i missionari che impartivano le lezioni a molti dei primi convertiti di quella zona. Ciò è esattamente quello che dovrebbe accadere, dice l'ex presidente di missione Faustino López, appartenente al Secondo Rione di Alcalá de Henares, Palo di Madrid Est. Egli è stato presidente della Missione di Málaga, il primo spagnolo a presiedere una missione nel suo paese. «I membri della Chiesa sono le uniche persone che possono aprire alcune porte», egli dice. La Chiesa gode di buona reputazione tra coloro che la conoscono tramite i loro amici. Infatti, senza l'aiuto dei membri, i missionari spesso incontrano difficoltà nel trovare delle persone alle quali insegnare.

Cosa dissuade le persone dall'ascoltare? Le buone condizioni economiche sono un fattore importante, dice fratello López.

Jorge Parra, da poco ritornato dalla missione a San Fernando, si dichiara d'accordo. È più facile insegnare a persone di lingua e cultura spagnola degli Stati Uniti, poiché queste spesso si trovano in condizioni economiche disagiate. Ma molte persone del suo paese, relativamente benestanti e soddisfatte, sembrano aver poca necessità di Dio o di una religione organizzata.

### L'ESPANSIONE DELLA VIGNA

Un'alta percentuale delle persone attualmente battezzate in Spagna sono di origine sudamericana, venute in Europa in cerca di lavoro. Questi oriundi sudamericani, che appartengono alla Chiesa da molti anni, sono membri forti di molte unità urbane della Spagna. Basta un solo esempio: la famiglia Zacarías di Madrid, originaria del Perú.

Orlando e Esperanza Zacarías hanno tre figlie adulte: Rocío, Gabriela, e Alice, e un figlio, José, che vivono con loro, oltre a una nipote, Jenny Castro. La lunga esperienza nella Chiesa fatta da questa famiglia prima di venire in Spagna è davvero utile per il servizio che prestano nelle chiamate di rione o palo.

Orlando, che è ragioniere, venne in Spagna per primo alla ricerca di un lavoro; poi mandò a chiamare il resto della famiglia. Tutte e quattro le giovani hanno un buon lavoro e al tempo stesso studiano – principalmente le lingue europee – per essere meglio qualificate. Il mercato del lavoro è molto competitivo.

Una misura della forza della Chiesa in Spagna è evidente nella fede espressa da alcuni suoi membri.

Pepita Mompó del Rione di Sabadell, Palo di Hospitalet, è indubbiamente uno dei primi membri della chiesa della Spagna. Fu battezzata nel 1964, mentre si trovava in visita presso alcuni parenti in Brasile. Dai tempi dei pionieri della Chiesa a Barcellona ella ha servito in numerose chiamate nella Primaria e nella Società di Soccorso. Ella dice: «Ogni chiamata è accompagnata da grandi benefici. Si impara qualcosa da ogni chiamata che ci è affidata».

Jesús Galván del Rione di Jeréz, Palo di Cadice, è favorevole a una maggiore partecipazione da parte dei membri alle attività comunitarie. Egli dice: «Dobbiamo dimostrare al Signore che vogliamo provvedere ai nostri fratelli e sorelle; allora il Signore farà la Sua parte».

Alicia Blasco vive con il marito e i figli molto lontano da Madrid, ma a loro non dispiace fare un lungo viaggio per partecipare alle riunioni della Chiesa, perché il Vangelo, come nessun'altra cosa, può dare un futuro ai loro figli, dice Alicia. Isolata dagli altri Santi degli Ultimi Giorni, sorella Blasco tiene fedelmente ogni giorno la lezione del Seminario alla figlia.

I fratelli Manolo e José Viñas di Algeciras, entrambi già presidenti di ramo, parlano con entusiasmo dei programmi di attivazione e delle occasioni di svolgere lavoro di proselitismo. Può il loro piccolo ramo, con membri appartenenti a diverse etnie e in continuo movimento in questa città portuale e balneare davanti a Gibilterra, crescere veramente? «Certo», dice con grande convinzione Manolo.

### IL RAFFORZAMENTO DELLE RADICI

Il nuovo Tempio di Madrid è un simbolo tangibile della presenza della Chiesa in Spagna, ma è anche un punto di riferimento per i Santi degli Ultimi Giorni. C'è stato un aumento nella preparazione personale e nel lavoro genealogico da parte dei membri che si sono preparati a celebrare le ordinanze del tempio per i loro antenati e per se stessi. Guardando al tempio come porta spirituale per l'eternità, molti indubbiamente provano i sentimenti espressi da Rocío Yagüe, del Primo Rione di Madrid, Palo di Madrid Ovest: «Il tempio è la casa del Signore. Quando vado al tempio lo faccio per sentire il Suo Spirito».

Arturo Torres di Madrid, membro della Chiesa dal 1971, dice di aver visto la Spagna trasformarsi da un paese religioso a un paese di scettici. Ma è possibile vincere questo scetticismo se i Santi degli Ultimi Giorni si adoperano per far conoscere il Vangelo ai loro familiari e amici. La Chiesa sta assumendo una nuova immagine, un'immagine più spagnola, grazie al tempio, egli aggiunge.

«Con una fede più grande, un lavoro più efficiente da parte nostra, la situazione cambierà». Questa predizione non sembrerebbe logica a causa del diffuso scetticismo nei confronti della religione. Ma egli dice: «Io vedo questo con l'occhio della fede. E l'occhio della fede mi dice che vi saranno molti altri membri della Chiesa». □

## STATISTICHE

**Membri: 30.000**
**Pali: Barcellona, Cadice, Elche, Hospitalet, Madrid Est, Madrid Ovest, Siviglia**
**Missioni: Barcellona, Bilbao, Las Palmas (Isole Canarie), Madrid, Málaga**
**Tempio: Situato a Moratalaz, sobborgo di Madrid, dedicato dal 19 al 21 marzo 1999. Serve i membri della Spagna, del Portogallo e della Francia meridionale.**

# IL MIO VIAGGIO DI RITORNO

**Barbara Aycock**
ILLUSTRATO DA ROBERT A. MCKAY

Non ricordo bene perché mi allontanai dalla Chiesa. Forse accadde perché sono cresciuta nei turbolenti anni '60 e volli partecipare ai movimenti in voga durante quel periodo. Forse fu perché mi ero allontanata dai miei parenti. Quale che fosse il motivo, smisi di andare in chiesa e per molti anni rimasi inattiva.

Frequentavo l'università nell'Idaho quando una giovane indiana mi disse: «So che tu appartieni alla mia Chiesa. Vuoi venire in chiesa con me?»

Rimasi a dir poco stupefatta. Non tenevo certamente la condotta di vita propria dei Santi degli Ultimi Giorni. Come poteva sapere che appartenevo alla Chiesa?

«Certo», risposi. Perciò io e Rosemary andammo insieme alla riunione sacramentale e da allora la nostra amicizia diventò sempre più forte.

Proprio prima delle vacanze estive Rosemary mi invitò a trascorre l'estate con la sua famiglia in Alaska. Non avendo dei programmi precisi per l'estate, e desiderando provare qualche avventura, acconsentii.

Non sapevo che cosa aspettarmi quando il nostro aereo toccò terra su un'isola verde smeraldo con tante cime avvolte nella nebbia. Fummo accolte dai tre fratelli di Rosemary che erano venuti a prenderci con un vecchio furgone malandato. Mentre eravamo in viaggio verso la città lungo l'unica strada asfaltata dell'isola, improvvisamente mi resi conto di trovarmi in un posto particolare.

Quell'estate imparai molte cose. Imparai a pulire il pesce presso l'impianto di lavorazione del salmone. Imparai a rispettare le antiche usanze e la cultura degli indiani americani. Imparai ad amare il mare esplorando le solitarie spiagge dell'isola.

Ma soprattutto il mio cuore cominciò a rivolgersi verso la Chiesa quando fui accettata da sconosciuti che non badavano al mio aspetto esteriore, ma si curavano profondamente di chi ero veramente.

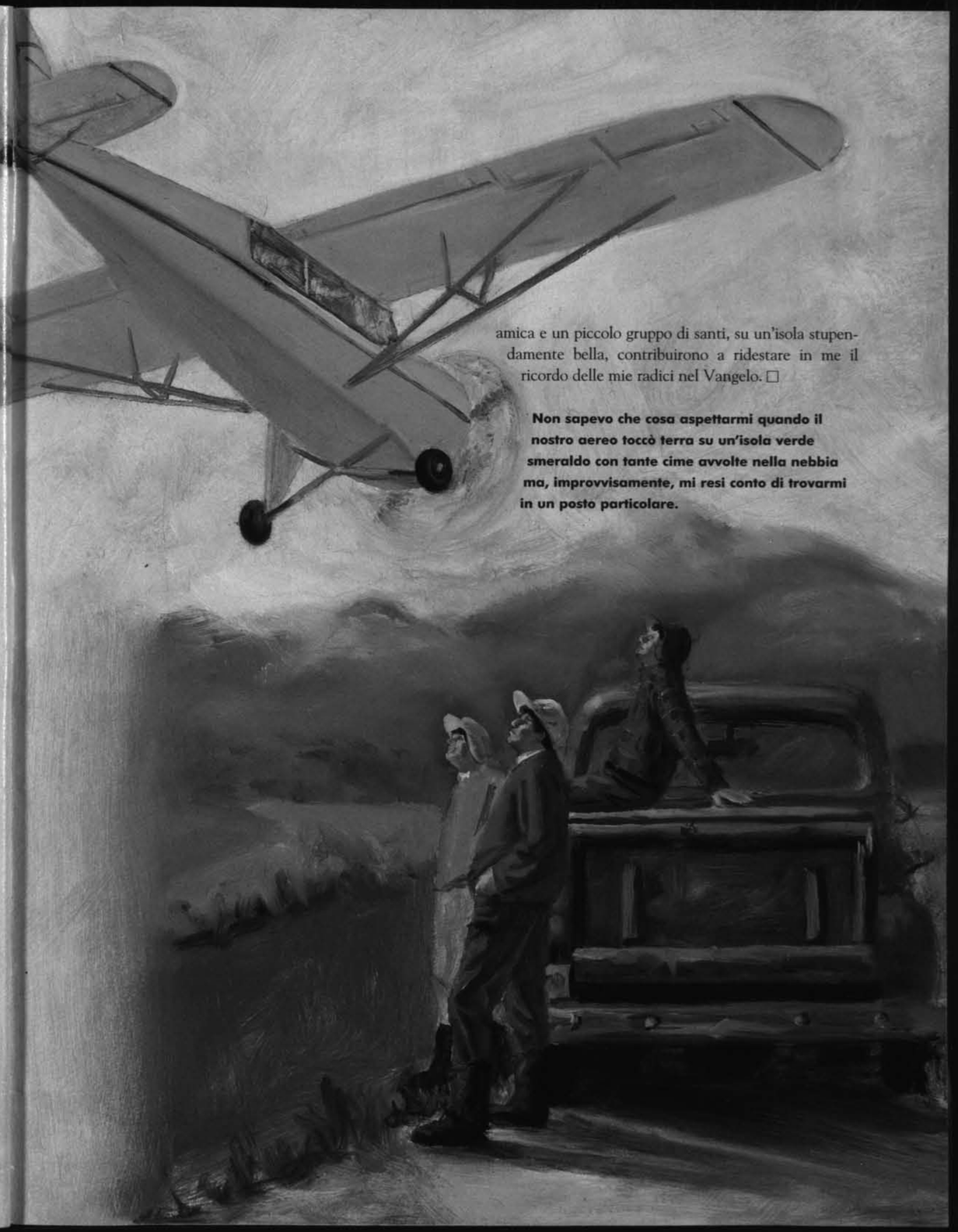
I membri del ramo dell'isola si riunivano in una base della guardia costiera abbandonata dopo la fine della seconda guerra mondiale. Quando un piccolo numero di santi, tutti indiani americani, si riunì una domenica mattina, fui stupita di vedere che la Chiesa là era la stessa che avevo conosciuto da bambina. Mi sentii pervadere da un sentimento di conforto e mi resi conto che anche là, tanto lontana da casa, potevo rendere il culto come mi era stato insegnato. Imparai che, dovunque andiamo nel mondo, il Vangelo è sempre lo stesso e la Chiesa è aperta a *tutti*, a prescindere dalla cultura o dalla provenienza.

Il mio soggiorno sull'isola mi fece cambiare. Quando giunse il momento di tornare a scuola mi resi conto che mi era stata data l'occasione di conoscere il vero significato della vita. Il mio cuore era pieno di commozione e, anche se in quel momento non me ne rendevo conto, avevo già iniziato il mio lungo viaggio di ritorno all'attività.

Alcuni anni dopo, ormai sposata, guardai negli occhi il mio primogenito e sentii che dovevo compiere il passo successivo per essere pienamente partecipe del Vangelo, che mi aveva insegnato che i genitori possono rimanere per sempre insieme ai loro figli. Mio marito, che non era ancora attivo nella Chiesa, capì e appoggiò la mia decisione di ritornare all'attività. Infine mi impegnai ad essere veramente attiva, e questo mi portò a un più stretto rapporto con il Padre celeste e a una più forte gratitudine per il Libro di Mormon.

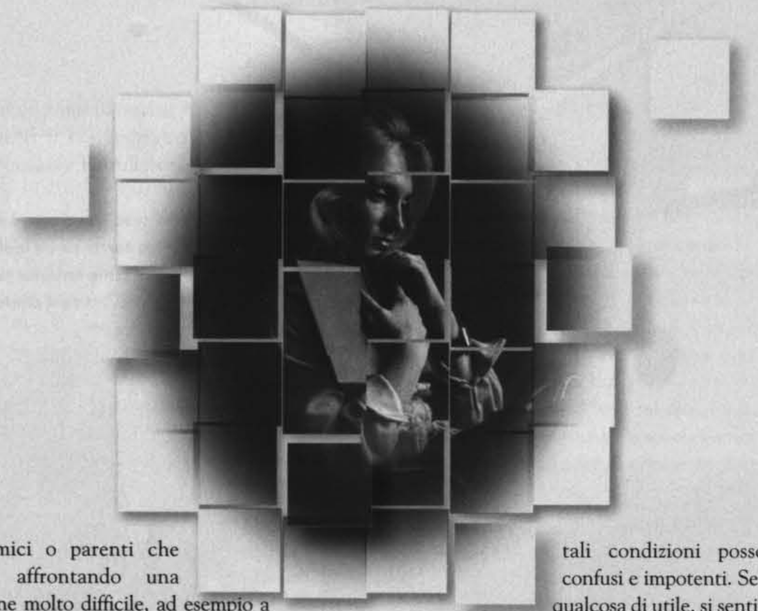
Da quando mi impegnai a seguire il Salvatore ho ricevuto innumerevoli benedizioni. Il primo passo di un viaggio che iniziò tanto tempo fa su una piccola isola verde smeraldo lo feci quando andai al tempio e diventai partecipe dello Spirito che ivi regna. Avendo il Vangelo come parte importante e principale della mia vita, ho ristabilito i rapporti con i miei familiari e l'amore per il mio retaggio è cresciuto. La mia testimonianza di un Padre celeste che ama, perdona e benedice è cresciuta.

Con il passare degli anni ho perso i contatti con Rosemary, ma nei momenti di calma la mia mente ritorna ancora a quella magica estate, quando una cara amica e un piccolo gruppo di santi, su un'isola stupendamente bella, contribuirono a ridestare in me il ricordo delle mie radici nel Vangelo. □



**Non sapevo che cosa aspettarmi quando il nostro aereo toccò terra su un'isola verde smeraldo con tante cime avvolte nella nebbia ma, improvvisamente, mi resi conto di trovarmi in un posto particolare.**

# POSSO AIUTARTI?



Avete amici o parenti che stanno affrontando una situazione molto difficile, ad esempio a causa della morte o della grave malattia di una persona cara? Seguono alcuni suggerimenti su come potete confortarli e aiutarli ad affrontare le difficoltà.

1. *Ascoltateli,* incoraggiateli a esprimere i loro sentimenti. Rassicurateli che non c'è nulla di male nel piangere e che è normale sentirci turbati, confusi e spaventati quando ci troviamo in una situazione molto difficile.

2. *Fate partecipare tutta la famiglia.* Esortateli a pregare e a lavorare con i loro familiari per risolvere i problemi.

3. *Non giudicate.* Espressioni come: «Se invece tu avessi . . . » oppure «Te l'avevo detto . . . » non fanno che peggiorare la situazione. Aiutateli a rendersi conto che non devono sentirsi colpevoli di avvenimenti che non dipendono da loro e che le difficoltà in cui si trovano non sono un castigo dal cielo. Se sono responsabili delle loro difficoltà, esortateli a mettersi il passato alle spalle e pentirsi. Il pentimento consentirà loro di perdonare se stessi.

4. *Incoraggiateli a continuare a svolgere le normali attività quotidiane, oppure affidate loro un incarico importante.* In tali condizioni possono sentirsi confusi e impotenti. Se possono fare qualcosa di utile, si sentiranno meglio in grado di affrontare le difficoltà.

5. *Passate un po' di tempo insieme a loro.* Dimostrate ai vostri amici e familiari che vi curate di loro mettendovi a loro disposizione. Pregate con loro e per loro.

6. *Aiutateli a guardare le cose dal punto di vista spirituale.* Aiutateli a capire lo scopo delle prove e delle sofferenze di questa vita. Incoraggiateli a sperare.

7. *Utilizzate le risorse della Chiesa.* La Chiesa fornisce il sostegno spirituale ed emotivo mediante i dirigenti del sacerdozio e della Società di Soccorso; fornisce un aiuto materiale tramite il comitato del Programma di benessere del rione o ramo, il sostegno degli insegnanti familiari e delle insegnanti visitatrici.

State attenti a non trascurare coloro le cui difficoltà persistono anche dopo l'opera di soccorso iniziale. Una persona rimasta vedova da poco tempo può aver bisogno di più attenzioni sei mesi dopo il funerale del coniuge che subito dopo il suo decesso. – *Dipartimento del Programma di benessere della Chiesa* □

FOTOGRAFIA DI JON T. LOCKWOOD, ELABORATA AL COMPUTER

*Alma e Amulec in carcere*, di Gary L. Kapp

«E la terra tremò forte, i muri della prigione si spaccarono in due, cosicché caddero a terra; e il giudice supremo, gli avvocati, i sacerdoti e gli insegnanti che avevano colpito Alma ed Amulec furono uccisi dalle macerie. E Alma ed Amulec uscirono dalla prigione, e non erano feriti» (Alma 14:27-28).